



COMUNE DI MONCALVO

Provincia di Asti

P.R.G.C.

VARIANTE GENERALE N. 1/2012

Rielaborazione Parziale ai sensi del comma 15 art. 15 della LR 56/77

RELAZIONE di SINTESI DELLA PROCEDURA di VAS

Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

il progettista della variante: arch Marta Colombo
i tecnici incaricati della VAS: arch Marta Colombo - ing. Carlo Rega
il geologo incaricato: dott. Michele Actis-Giorgetto
il Sindaco: Aldo Fara
il Segretario Comunale: Rita Aiello
Il Tecnico Responsabile del procedimento: Mario Ferraris

Allegato alla delibera del Consiglio Comunale n. del

INDICE

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| PREMESSA..... | 3 |
| LA PROCEDURA | 4 |
| La fase di specificazione (scoping)..... | 4 |
| Consultazione del pubblico e dei Soggetti con Competenze Ambientali sul progetto preliminare..... | 7 |
| Pronunciamento della Provincia di Asti sulla compatibilità della Variante Generale al PTCP | 9 |
| LA RIELABORAZIONE PARZIALE AI SENSI DELL'ART. 15 COMMA 15 LR 56/77 | 13 |
| RICADUTE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE SULLA FORMAZIONE DELLA VARIANTE | 18 |
| Il contributo della VAS sull'impianto normativo..... | 21 |
| Difficoltà incontrate nello svolgimento della valutazione..... | 30 |

PREMESSA

La VAS è una procedura che si applica a tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente ed è finalizzata a identificare e valutare tali effetti in modo che questi siano adeguatamente tenuti in conto in fase di elaborazione del piano. I riferimenti normativi per la VAS sono costituiti dai seguenti atti:

- Livello europeo: Direttiva 2001/42/CE
- Livello nazionale: D.lgs 152/2006 così come modificato dai D.lgs 4/2008 e 128/2010
- Livello Regionale - Piemonte: L.R. 40/98 (art. 20) e Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;

In sintesi il processo di VAS come definito dalla direttiva europea recepita dal D.lgs 152/2006 e s.m.i. si articola nelle seguenti fasi:

- **Scoping o fase di specificazione:** in questa fase l'Autorità procedente (Comune di Moncalvo) entra in consultazione con l'Autorità Competente per la VAS (Regione Piemonte) e i Soggetti con Competenza Ambientale da questa identificati per definire il livello di dettaglio del Rapporto Ambientale, condividere dati e informazioni di carattere ambientale e identificare gli aspetti ambientali più critici o significativi del territorio comunale.
- **Elaborazione del Rapporto Ambientale.**
- **Consultazione e informazione:** in questa fase il progetto preliminare del Piano e il relativo rapporto ambientale sono messi a disposizione del pubblico per un periodo di almeno 60 giorni, durante il quale chiunque può prenderne visione e produrre osservazioni e commenti. Il progetto preliminare adottato, comprensivo del Rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica, viene inviato alle strutture provinciali competenti in materia ambientale, nonché agli altri soggetti competenti in materia ambientale individuati (esclusa la Regione che si pronuncia sul progetto definitivo in qualità di autorità preposta alla VAS), che esprimono le proprie considerazioni sul Rapporto e sugli aspetti ambientali nel periodo previsto dalla l.r. 56/77 e s.m.i. per la pubblicazione e le osservazioni. Il Progetto Preliminare ed il Rapporto ambientale della Variante Generale n. 1/2012 al PRGC del Comune di Moncalvo, sono stati pubblicati il 14.06.2013; il periodo di osservazioni si è concluso il 15.07.2013.
- **Valutazione della compatibilità ambientale del piano:** l'autorità competente per la VAS (in questo caso la Regione Piemonte), sulla base del rapporto ambientale, dei pareri espressi dai Soggetti con Competenze Ambientali e delle osservazioni del pubblico, nonché della propria attività istruttoria, esprime entro 90 gg. un parere motivato sulla compatibilità ambientale del piano, proponendo se del caso modifiche o integrazioni al piano e /o al rapporto ambientale.
- **Decisione:** l'autorità procedente, sulla base del parere motivato, apporta le opportune modifiche al piano prima dell'approvazione finale. Al momento dell'approvazione è elaborato un *documento (dichiarazione) di sintesi* nel quale si ripercorre il processo di VAS evidenziando come le considerazioni ambientali siano state tenute in conto in sede di elaborazione del piano alla luce delle possibili alternative esaminate.
- **Pubblicazione:** il piano approvato viene pubblicato insieme al rispettivo rapporto ambientale, al parere motivato e alla dichiarazione di sintesi

LA PROCEDURA

La fase di specificazione (scoping)

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i. stabilisce che sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. I soggetti con competenze ambientali (SCA) sono definiti dal D.lgs 152/2006 e s.m.i. come le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti; la definizione dei criteri specifici per la loro individuazione compete alle Regioni e alle Province Autonome.

La DGR 12-8931 non fornisce un elenco specifico ed esaustivo dei SCA da consultare, lasciando la loro individuazione all'autonomia delle singole amministrazioni. Sono tuttavia indicate come riferimento principale le strutture competenti in materia ambientale di livello comunale, provinciale e regionale. Per gli strumenti urbanistici comunali gli indirizzi indicano che siano da coinvolgere in ogni caso le strutture provinciali competenti in materia ambientale, l'Arpa, le ASL, e gli enti di gestione delle aree protette presenti nelle aree interessate dal piano o variante. Le strutture di livello regionale devono essere consultate come soggetto competente in materia ambientale nel caso in cui la Regione sia il soggetto istituzionale coinvolto nelle procedure di pianificazione (v. l.r. 1/2007) ovvero in relazione ad una loro specifica funzione amministrativa eventualmente interessata dall'attuazione del piano.

L'Amministrazione Comunale di Moncalvo ha deciso di svolgere la consultazione ricorrendo allo strumento della Conferenza dei Servizi, invitando a partecipare i seguenti Enti quali SCA:

- Regione Piemonte
- Provincia di Asti
- Arpa Piemonte – Dipartimento provinciale di Asti
- ASL competente

Il Documento Tecnico Preliminare è stato inviato a tutti i SCA contestualmente alla convocazione della prima seduta della Conferenza, svoltasi in data 12 novembre 2008.

Il DTP è stato articolato in:

- Costruzione del Quadro Programmatico
- Obiettivi della Variante al PRG di Moncalvo
- Analisi preliminare di contesto, con indicazione delle componenti prese in considerazione nel RA e predisposizione per ciascuna di esse di una scheda con i principali riferimenti normativi, i possibili indicatori per la fase di monitoraggio e le tipologie di azioni di piano che possono produrre effetti sullo specifico aspetto ambientale.

Nella prima seduta della Conferenza i SCA intervenuti (dott. Alessandro Mastella per Regione Piemonte; dott. Angelo Rossi per Provincia di Torino; dott. Alessandro Boano per ARPA Piemonte SC 08; dott. Cristiano Freilone per ARPA Piemonte SC 14) hanno approvato l'impostazione generale del DTP sollecitando al contempo una maggiore definizione delle azioni di carattere urbanistico e localizzativo corrispondenti agli obiettivi della variante di piano in vista della seconda e ultima seduta della Conferenza. (vedi Verbale prima seduta della conferenza dei servizi sulla fase di scoping)

Tali integrazioni sono state inviate prima della seduta conclusiva, svoltasi il 4 febbraio 2009. In questa sede (presenti alla conferenza: dott. Alessandro Boano ARPA Piemonte) i SCA hanno fatto pervenire i propri contributi, suggerimenti e indicazioni per l'elaborazione del Rapporto Ambientale, sintetizzati nella Tabella seguente, nella quale viene indicato anche dove gli aspetti sollevati sono trattati nel presente Rapporto Ambientale. (vedi Verbale seconda e conclusiva seduta della conferenza dei servizi sulla fase di scoping)

| | Principali osservazioni e indicazioni | Contenuti del Rapporto Ambientale e del Piano |
|----------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Regione Piemonte - prot. n. 4468/0800 del 9/2/2009 | Approfondire gli aspetti legati alla cava presente nel territorio comunale, riferendosi al Piano delle Attività Estrattive Provinciale e alla normativa in materia | <p>è stato effettuato lo studio geologico per la definizione delle classi di pericolosità geologica. L'area di cava è stata classificata in classe IIIa2 e assoggettata a specifiche limitazioni: è inedificabile; le possibilità di intervento sono limitate alla realizzazione di opere finalizzate alla bonifica dei fenomeni franosi; qualsiasi intervento dovrà comunque essere preceduto da studi di carattere geologico, geomorfologico e geotecnico estesi ad un intorno significativo le cui risultanze dovranno essere illustrate all'interno di idonea relazione geologica e geotecnica, che permettano di individuare le soluzioni migliori per la sistemazione delle aree.</p> <p>Le NdA stabiliscono inoltre (art. 9.3) che in tali aree è ammessa esclusivamente la coltivazione di cave in sottosuolo. Per le aree esistenti già coltivate a cielo aperto sono prescritti gli interventi di recupero ai sensi della normativa vigente. Il soprasuolo delle aree destinate all'attività estrattiva è inedificabile (art.</p> |
| | Considerare per i nuovi insediamenti previsti gli aspetti legati alla gestione dei rifiuti e alla sostenibilità energetica degli edifici con riferimenti alla normativa regionale in materia | <p>La valutazione degli effetti sui comparti rifiuti ed energia è riportata nel Rapporto Ambientale rispettivamente ai par. 5.6 e 5.9. Le azioni di piano a favore dell'efficienza energetica sono contenute all'art. 4 (Interventi di manutenzione, rispetto della vigente normativa, nazionale e regionale, sul risparmio energetico); art. 4.6 estensione della norma precedente anche agli interventi di sostituzione edilizia e ricostruzione; Art. 6.1.4 Norme di carattere estetico e tipologico per l'edificazione in area agricola; Comma 2. E' consentita la realizzazione di edifici eseguiti con tecniche edilizie tradizionali oppure con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi, all'interno di un progetto edilizio finalizzato a coniugare efficienza funzionale, efficienza energetica e tutela del paesaggio.</p> <p>Art. 6.2.4 Aree residenziali di nuovo impianto edificabili con S.U.E. C2 e 6.2.4 Aree edificate o in corso di edificazione destinate all'edilizia sociale C3Comma 5 "...Particolare attenzione dovrà essere posta al calcolo delle dispersioni termiche degli edifici e, a tale proposito, si precisa che i muri perimetrali di elevato spessore progettati e realizzati a tale fine, o per l'uso di modalità costruttive tipiche, saranno virtualmente computati di 35 cm"</p> |
| | Porre particolare attenzione all'inserimento paesaggistico dei nuovi insediamenti, predisponendo adeguati rilievi fotografici, al fine di salvaguardare le principali visuali panoramiche | <p>Gli effetti sulla componente paesaggistica sono valutati al par. 5.10. La variante pone molta attenzione alla componente paesaggistica, emersa come aspetto qualificante del territorio comunale (cfr Quadro Conoscitivo) e all'inserimento dei nuovi edifici nel contesto circostante, prevedendo una serie di prescrizioni di carattere estetico ed edilizio, anche in riferimento a quanto disposto dal PTC di Asti. Le azioni inerenti la tutela degli aspetti paesaggistici sono riportate in dettaglio al par. 4.4.6 e sono contenute nei seguenti articoli delle NTA; Art. 1.3 c5; Art. 4.2 Restauro e risanamento conservativo; Art. 4.3 Ristrutturazione edilizia. art. 4.1.2 (manutenzione straordinaria); art. 4.2.1 (restauro); art. 4.8 Interventi di demolizione di bassi fabbricati e di tettoie non coerenti con il tessuto del Centro Storico o dei complessi di interesse culturale ed ambientale; Art. 5.7 Verifiche di compatibilità ambientale degli interventi; Art. 6.5 (nuovi edifici agricoli); art. 6.5.4 Norme di carattere estetico e tipologico per l'edificazione in area agricola. art. 6.2.4 (PEC per aree di nuovo impianto) ; art. 6.3 c4 (aree a servizi); art. 6.4 Aree normative per attività</p> |
| | Prevedere norme edilizie finalizzate a garantire un'alta qualità progettuale degli insediamenti, con attenzione ai materiali, alle altezze, ai caratteri morfologici e costruttivi; | |

| | Principali osservazioni e indicazioni | Contenuti del Rapporto Ambientale e del Piano |
|------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | Valutare le ricadute paesaggistico-ambientali della nuova viabilità in progetto esterna all'abitato | produttive, commerciali e per il terziario D; 6.1 Aree normative di pregio storico-artistico-architettonico e ambientale; art 6.1.1 Area Normativa A1 - CS del Centro storico; art 6.1.2 Area Normativa A2: Nuclei minori e monumenti isolati aventi valore storico e artistico.; art 6.1.3 Area Normativa A3: Immobili aventi carattere di documento della civiltà industriale; art 6.1.4 Area Normativa A4: aree di interesse paesistico-ambientale; art 7.4 Percorsi panoramici con valenza turistica; art 8.5 Beni culturali e paesaggio. Nel par. 8.1 sono descritte le modalità per il monitoraggio del tempo degli impatti sulla percezione del paesaggio, basati su rilievi fotografici da punti significativi. |
| | Elaborare analisi sui trend demografici per giustificare le scelte di incremento insediativo | Le analisi demografiche sono riportate al par. 4.5. L'incremento dell'offerta insediativa è un indirizzo politico dell'amministrazione comunale, ma non deriva da trend demografici in aumento. |
| | Realizzazione di Aree produttive ecologicamente attrezzate | Non è stata prevista la realizzazione di APEA |
| ARPA - prot. n. 10984/SC08 del 3/02/2009 | Limitare il quadro normativo ai riferimenti alla VAS e riportare la normativa ambientale di settore eventualmente in allegato | Nel Rapporto Ambientale si fa solo un cenno alla normativa sulla VAS |
| | Descrivere e classificare il Comune in Ambiti Territoriali Omogenei | Si veda commento nella Tabella successiva |
| | Definizione di un numero limitato di obiettivi di tutela ambientale legati ad aspetti realmente perseguibili dalla Variante di PRG. | Gli obiettivi di tutela ambientale sono stati desunti dall'insieme degli obiettivi ambientali definiti dalla pianificazione sovraordinata e settoriale, in particolare il PTR e il PTCP di Asti, e sono stati selezionati quelli significativi per il territorio di Moncalvo (par. 3.3 del RA, Tabella 9). |
| | Predisposizione di un sintetico bilancio di sostenibilità dei contenuti della variante in fase di valutazione degli effetti | Nel cap. 5 relativo alla valutazione degli effetti sono riportate valutazioni quantitative riguardanti il consumo di suolo, la perdita di naturalità, i consumi idrici ed energetici, la produzione di rifiuti, Ove possibile, si è comparata la situazione attuale con i due scenari di piena attuazione delle previsioni del PRG in vigore e della Variante in esame. |
| | Indicazione di misure di mitigazione e compensazione e loro traduzione nelle Norme Tecniche di Attuazione | Le misure di mitigazione e compensazione ambientale previste dal piano sono dettagliatamente descritte, con riferimento alle Norme tecniche di Attuazione, nei par. 5.2-5.11, in relazione a ciascun effetto ambientale negativo individuato. |
| | Selezionare un numero limitato di azioni significative di piano per la definizione del monitoraggio Predisposizione di allegati cartografici contenenti gli interventi previsti dalla variante, la zonizzazione acustica, le aree vincolate/fasce di rispetto, la suddivisione in ambiti omogenei e la localizzazione delle fonti puntuali di inquinamento e di elementi sensibili | Si veda commento nella Tabella successiva |
| ASL - prot. n. | Prevedere i vincoli derivanti dall'ubicazione sul territorio di determinati servizi (depuratori, cimiteri etc.) | I diversi vincoli attivi sul territorio comunale sono descritti nel cap.4 in relazione alle diverse tematiche ambientali analizzate. Nel par. 4.8 è riportata una carta di sintesi dei vincoli attivi sul comune |

| | Principali osservazioni e indicazioni | Contenuti del Rapporto Ambientale e del Piano |
|--|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | Valutare il potenziale impatto sulla popolazione e la salute umana dei nuovi impianti produttivi in relazione agli scarichi inquinanti, al traffico indotto e alla pericolosità delle attività svolte | Le valutazioni degli effetti sugli scarichi inquinanti, e sulle industrie a rischio di incidente rilevante sono riportate ai par. 5.3 e 5.11 |

Tabella 1 Indicazione dei SCA espresse durante la fase di scoping e rispondenza all'interno del Rapporto Ambientale

Nel complesso emerge l'indicazione di elaborare un Rapporto Ambientale focalizzato su alcuni aspetti chiave per il territorio in questione, caratterizzato in primo luogo da elementi di pregio paesaggistico da salvaguardare e valorizzare. Sia la Regione che l'ARPA hanno concordato sull'articolazione nei temi socio-ambientali di analisi proposti nel Documento Tecnico Preliminare e hanno invitato a limitare la parte di descrizione dello stato dell'ambiente agli aspetti salienti per il territorio in questione. Entrambi gli enti hanno sottolineato infine l'importanza di inserire nel RA alcuni aspetti previsti dalla normativa fra cui:

- verifica di coerenza esterna fra azioni di piano e obiettivi della pianificazione sovraordinata e di settore;
- descrizione dei contenuti della variante e considerazione di alternative
- individuazione di misure di mitigazione e compensazione.

Consultazione del pubblico e dei Soggetti con Competenze Ambientali sul progetto preliminare.

La Direttiva Europea prevede (art. 6) che i SCA e il pubblico dispongano tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'approvazione del piano o dell'avvio della relativa procedura legislativa. Il D.lgs 152/2006 e s.m.i. disciplina la consultazione all'art. 14 prevedendo un periodo di messa a disposizione dei SCA e del pubblico della proposta di piano e relativo rapporto ambientale di 60 giorni. La norma prevede, altresì, che le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni. La fase di consultazione ai sensi della normativa VAS è stata quindi fatta opportunamente coincidere col periodo di pubblicazione della Variante previsto dalla L.R. 56/77, durato dal 14.06.2013 al 15.07.2013.

Da parte dei SCA consultati in fase di scoping sono pervenute osservazioni riferibili al processo di VAS e ai contenuti del Rapporto Ambientale esclusivamente da ARPA (prot. N. 11950 del 06/02/2013) e da ASL (prot. N. 520/2013 del 24/01/2013).

Inoltre, prima della pubblicazione del Progetto Preliminare, è prevenuta un'osservazione da parte della Soprintendenza ai beni archeologici del Piemonte a seguito dell'intervento realizzato dall'ATC (prot. N. 1328/2012 del 15/03/2012). La tabella sottostante sintetizza tali osservazioni e riporta, per ciascuna di esse, le integrazioni/modifiche apportate al Rapporto Ambientale e/o al Progetto Definitivo.

Nella tabella seguente si riportano le osservazioni dei SCA espresse a seguito della pubblicazione del Progetto Preliminare e le corrispondenti modifiche apportate al Rapporto Ambientale preliminare.

| Osservazioni di ARPA Piemonte | Integrazioni/modifiche al Rapporto Ambientale/PRG definitivo |
|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Suddivisione del Comune in Ambiti Territoriali Omogenei | La suddivisione in Ambiti Territoriali Omogenei è stata intesa in senso urbanistico-ambientale, con particolare riferimento alle aree non urbanizzate, dal momento che la generica individuazione di "aree agricole" non coglie la diversità del territorio comunale negli ambiti non costruiti. La nuova classificazione operata dalla Variante suddivide il territorio agricolo in 4 tipi di aree omogenee, |

| Osservazioni di ARPA Piemonte | Integrazioni/modifiche al Rapporto Ambientale/PRG definitivo |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | <p>identificate a partire dalle caratteristiche morfologiche, culturali, paesaggistiche ed ambientali:</p> <p>EA Aree normative destinate all'attività agricola ed ai relativi insediamenti (art. 6.5.1)</p> <p>ET Aree normative agricole a tutela della produzione (art. 6.5.2)</p> <p>EB Aree normative agricole boscate (art. 6.5.3)</p> <p>ES Aree agricole di interesse scientifico (art. 9.4). Per ciascuna area sono definite le diverse modalità di intervento ammesse e i relativi regimi di tutela</p> |
| <p>Ridefinire il programma di monitoraggio per:</p> <ul style="list-style-type: none"> evidenziare le tempistiche della raccolta dei dati renderlo maggiormente coerente col piano in termini lessicali e che utilizzi un contenitore informatico condiviso col Piano individuare le azioni più significative del piano da monitorare e, ove possibile, definire soglie di controllo mettere in relazione gli indicatori selezionati con gli obiettivi di piano, le azioni e gli effetti ambientali attesi. | <p>Nel programma di monitoraggio vengono definite le tempistiche relative alla raccolta degli indicatori. Inoltre, ogni indicatore selezionato è stato associato, in Tabella, agli obiettivi di piano a cui si riferisce, in modo da evidenziare la coerenza fra obiettivi di piano-azioni di piano-indicatori di monitoraggio.</p> |
| <p>Quadro Programmatico: gli obiettivi dei piani sovraordinati devono portare alla definizione di criteri di valutazione delle scelte di piano.</p> | <p>Gli obiettivi individuati sono intesi come i criteri di riferimento sia per la valutazione della coerenza esterna sia per la valutazione degli effetti contenuta nel cap. 5.</p> |
| <p>Approfondire la metodologia di calcolo per la determinazione del consumo di suolo complessivo determinato dal Piano, calcolando anche il consumo derivante dall'attuazione completa del PRG vigente</p> | <p>La metodologia di valutazione del consumo di suolo è stata raffinata a partire da una più puntuale e precisa individuazione del territorio urbanizzato nello stato attuale, basata sulla fotointerpretazione delle coperture di suolo attuali. È stato inoltre calcolato il consumo di suolo potenziale derivante dalla piena attuazione delle previsioni del PRG vigente, da utilizzare come dato di benchmark per un confronto con le stime di consumo di suolo della Variante oggetto di valutazione, da cui risulta come la Variante diminuisca significativamente il consumo di suolo rispetto al PRG vigente.</p> |
| <p>Verificare se le fasce di rispetto cimiteriale sono adeguate alla normativa vigente (200 m)</p> | <p>Nel Progetto definitivo di PRG la fascia di rispetto cimiteriale è stata adeguata alla normativa vigente per la parte non già oggetto di regolare procedura di riduzione</p> |
| <p>In merito all'analisi del quadro ambientale si evidenzia la criticità del ciclo idrico integrato (reti fognarie e impianti di depurazione)</p> | <p>Tale aspetto è individuata nel rapporto ambientale (fin dalla fase preliminare) e chiaramente enfatizzato come fattore di criticità (par. 4.9 -Tabella di sintesi delle criticità; par. 5.5.2 effetti sulla componente acqua). A riguardo il Rapporto Ambientale segnala le misure di mitigazione adottate dal piano a seguito del confronto fra progettisti e valutatori ambientali, che prevedono l'installazione di impianti a ossidazione totale per nuovi insediamenti</p> |
| <p>Descrizione delle alternative di piano e descrizione delle motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione alle scelte di piano proposte</p> | <p>È stato aggiunto uno specifico capitolo (n. 7) che descrive il percorso decisionale di piano che ha portato alle scelte effettuate e alle alternative considerate.</p> |
| <p>Coerenza esterna: evidenziare le potenziali incoerenze derivanti dall'aumento del carico antropico previsto dal piano</p> | <p>Nella matrice a doppia entrata che incrocia obiettivi/azioni di piano e obiettivi ambientali della pianificazione sovraordinata è stata aggiunta una indicazione cromatica in scala semaforica per evidenziare in modo più esplicito le incoerenze potenziali. Nella valutazione sintetica della coerenza è ora più esplicitamente evidenziato come l'aumento del carico antropico insediabile indotto dal piano determini una serie di effetti negativi potenzialmente in contrasto con alcuni obiettivi di tutela delle risorse ambientali derivanti dalla pianificazione</p> |

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Osservazioni di ARPA Piemonte | Integrazioni/modifiche al Rapporto Ambientale/PRG definitivo |
| | sovrordinata. È anche evidenziato come tale analisi sia stata eseguita considerando le previsioni di piano in riferimento allo stato di fatto attuale e non alle previsioni del PRG vigente, rispetto al quale la variante diminuisce il carico antropico insediabile e conseguentemente gli effetti negativi a questo associati. Dal momento che gli effetti negativi non sono del tutto eliminabili (se non rinunciando totalmente a qualsiasi ipotesi di offerta di nuova residenza), particolare importanza assumono le misure di mitigazione, che sono quindi dettagliatamente descritte, insieme alle azioni con effetti positivi, nei par. 5.2-5.11 e, specificatamente per il consumo di suolo, nel cap. 6. |
| Osservazioni di ASL Asti | |
| Parere positivo, fermo restando la necessità di considerare le future implementazioni di depuratori, aree cimiteriali, reti fognarie e di distribuzione acqua potabile; | Nessuna integrazione necessaria; l'allacciamento alle reti tecnologiche e la realizzazione di impianti di depurazioni sono precondizioni per la realizzazione dei nuovi insediamenti. |
| Soprintendenza ai beni archeologici del Piemonte | |
| è richiesto l'inserimento di "un'area di attenzione" da assoggettare a parere preliminare della soprintendenza in caso di scavi (individuata catastalmente dal Foglio 13 e parte delle particelle. 254, 255 e 256) | L'osservazione è stata accolta con l'inserimento in mappa dell'area segnalata e l'introduzione di una specifica norma all'interno delle NTA |

Da parte del pubblico, sono prevenute in totale 10 osservazioni, nessuna delle quali direttamente concernente i contenuti del Rapporto Ambientale e/o il processo di VAS e nessuna delle quali accolta perché non ritenute di interesse pubblico. L'elenco completo delle osservazioni pervenute è all'interno della Relazione Tecnico-Urbanistica allegata al Progetto Definitivo.

Pronunciamento della Provincia di Asti sulla compatibilità della Variante Generale al PTCP

La Provincia di Asti ha espresso il proprio parere positivo in merito alla compatibilità della variante generale al proprio PTCP in data 26/08/2013 (protocollo digitale).

All'interno del parere, la Provincia ha tuttavia formulato alcuni rilievi Piano chiedendo di valutare possibili integrazioni o modifiche. L'elenco completo delle osservazioni della Provincia e delle controdeduzioni è riportata nella relazione tecnico-urbanistica allegata al progetto definitivo.

Nessuna delle osservazioni della Provincia riguarda in modo specifico i contenuti e la struttura del rapporto Ambientale, tuttavia alcuni rilievi, nel merito, toccano aspetti di natura ambientale: nella tabella seguente si riporta una sintesi delle osservazioni rilevanti ai fini della VAS e le relative controdeduzioni.

| osservazioni Provincia di Asti* | | controdeduzioni Comune di Moncalvo |
|----------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | verifica rispetto alle prescrizioni vincolanti del PTCP | |
| | devono essere recepite le prescrizioni immediatamente vincolanti art. 15 PTCP | prescrizione già presente: art. 1.3 delle NTA |
| | devono essere recepite le prescrizioni immediatamente vincolanti art. 24 PTCP | La progettazione e realizzazione delle viabilità di II livello non è normata dal PRG, essendo opera pubblica e di competenza provinciale. |
| | devono essere recepite le prescrizioni immediatamente vincolanti art. 26 PTCP | prescrizione già presente: art. 9.4 comma 4 |
| | devono essere recepite le prescrizioni immediatamente vincolanti art. 28 PTCP | non è materia di PRG |

| osservazioni Provincia di Asti* | | controdeduzioni Comune di Moncalvo |
|----------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | devono essere recepite le prescrizioni immediatamente vincolanti art. 29 PTCP | prescrizione già presente: art. 8.7 e tavole di piano |
| | devono essere recepite le prescrizioni immediatamente vincolanti art. 30 PTCP | presente nella tavola C.7.2 |
| | devono essere recepite le prescrizioni immediatamente vincolanti art. 36 PTCP | sono stati approvati i criteri ed è stato fatto l'adeguamento del PRG alla normativa commerciale |
| 2 | verifica rispetto al sistema dell'assetto storico-culturale e paesaggistico del PTCP | |
| | Si evidenzia il carattere di transitorietà dell'art. 15 comma 3.1 del PTCP | il PRG assume come definitiva la norma "eventualmente" transitoria e quindi l'art. 1.3 comma 5 costituisce adeguamento del PRG |
| | si richiede di integrare l'art. 8.5 comma 3 delle NTA del PRG allo scopo di garantire l'integrità dei siti- belvedere. Viene inoltre osservata la collocazione in area privata del sito previsto in prossimità di C.na San Rocco. | l'integrità viene salvaguardata con l'assoggettamento degli interventi ammessi ad autorizzazione ai sensi del DL 42/2004 artt. 146 e 147. Il sito presso c.na San Rocco è all'interno di un PEC dove è prescritta la dismissione (vedi scheda aree normative n. 42) |
| | si richiedono specifiche norme di tutela per gli oggetti contenuti nel "sistema beni architettonici" di cui alla tavola 02 del PTCP | le specifiche norme di tutela sono contenute nell'art. 6.1 |
| 3 | verifica rispetto sistema dell'assetto naturale e agricolo forestale del PTCP | |
| | si richiede la classificazione aree boscate ai sensi art. 20 comma 4.1 | L'art. 30 della 56/77 come modificato dalla LR 3/2013 e s.m.i. non contiene più il riferimento alle aree boscate, ma solo al vincolo idrogeologico, che è trattato all'art. 8.4 delle NTA. I boschi indicati in cartografia sono assoggettati a vincolo paesaggistico (cfr art. 6.5.3 delle NTA). Le proprietà comunali da destinare a uso pubblico sono assimilate agli usi civici e sono normati all'art. 8.5 comma 3 delle NTA. Nel progetto definitivo sono stati indicati in cartografia i filari alberati più significativi che sono normati dall'art. 8.5 comma 5 delle NTA. le aree boscate individuate nella cartografia del progetto definitivo sono coerente con la tavola P2 del PPR in approvazione. |
| | si richiede la traduzione normativa dell'indirizzo di cui art. 20 comma 5.3 del PTCP | si tratta di un indirizzo |
| | si richiede l'inserimento delle fasce di rispetto delle acque pubbliche | sono prescritte nella normativa tecnica all'art. 8.3 ed erroneamente non riportate in cartografia. Si provvede ad integrare le tavole del progetto definitivo |
| | si richiede l'inserimento in cartografia delle colture di cui all'art. 23 comma 2.2 del PTP | non è stato possibile reperire i dati per l'individuazione cartografica |
| | si richiede la traduzione normativa degli indirizzi di cui all'art. 23 commi 5.1 e 5.2 | sono tradotti all'interno dell'art. 6.5 e nell'art. 1.3 |
| | si richiede di riportare in cartografia le aree agricole soggette a vincolo "non aedificandi" | ACCOLTA - nel progetto definitivo sono stati introdotti i commi 9 bis e 9 tris all'art. 6.5 dove si riporta l'obbligo a rappresentare su mappe catastali tenute in pubblica visione le aree assoggettate a vincolo "non aedificandi" ai sensi del comma 19 dell'art. 25 della LR 56/77 e s.m.i. |
| 4 | verifica rispetto sistema ambientale del PTCP | |
| | art. 26 comma 4.1 PTCP - collocazione isole ecologiche per raccolta differenziata | le isole ecologiche sono collocate in aree a servizi (parcheggi) o destinate alla viabilità (slarghi a lato delle strade, soprattutto nelle frazioni) sulla base di un piano concordato con il gestore della raccolta rifiuti. |

| osservazioni Provincia di Asti* | | controdeduzioni Comune di Moncalvo |
|---------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | verifiche rispetto al piano di zonizzazione acustica | il progetto preliminare è stato già corredato di una relazione di compatibilità rispetto al piano di zonizzazione approvato che non ha rilevato accostamenti critici. |
| | fascia di rispetto dell'elettrodotto | Le NTA indicano all'art. 8.7 la dimensione della fascia di rispetto dell'elettrodotto e relative prescrizioni (in coerenza con quanto indicato dal PTP art. 29 comma 3.1). Nel progetto definitivo si integra la norma (art. 8.7) con i riferimenti alla legislazione di settore richiamata nell'osservazione |
| | dotazione di sistemi di convogliamento delle acque meteoriche in cisterne; aree di sosta con superfici drenanti | Prescrizioni già contenute nei seguenti articoli: art. 6.2 comma 5; 6.3 comma 5, 6.4 comma 12, 6.5 comma 24, 6.6 comma 5; art. 6.3.4 comma 4, 6.4 commi 11 e 21, 5.1 comma 6 |
| 5 | verifica rispetto sistema relazionale - infrastrutturale del PTCP | |
| | si richiede di riportare in cartografia le fasce di rispetto stradale ed integrare l'art. 7.2 delle NTA | in sede di progetto definitivo sono inserite le fasce di rispetto in cartografia e viene integrato l'art. 7.2 per quanto riguarda l'area di visibilità agli incroci a raso |
| | si richiede di modificare le fasce di rispetto per le strade provinciali indicate all'art. 7.2 delle NTA | l'art. 7.2 viene modificato come richiesto in sede di progetto definitivo |
| 6 | verifica rispetto sistema economico - insediativo del PTCP | |
| | devono essere rispettate le prescrizioni delle aree a servizi di cui all'art. 34 delle NTA del PRG | le NTA contengono già tali prescrizioni, enunciate in modo puntuale nei seguenti articoli: art. 5.1 commi 4, 5, 6; art. 6.2 comma 5; art. 6.3 comma 5; art. 6.4 commi 11, 12, 19, 21; art. 6.5 comma 24; art. 6.6 comma 5; art. 6.3.4 comma 4; art. 6.4 commi 11 e 21; art. 5.6; schede normative aree C2 |
| | deve essere prescritta un'altezza massima agli impianti tecnologici per cui è indicata una deroga nelle NTA | la deroga contenuta nelle NTA per gli impianti tecnologici nelle diverse aree normative (es. silos in aree agricole; ciminiera in aree produttive;) è funzionale a permettere la realizzazione di impianti per i quali non si può conoscere a priori l'altezza, in quanto essa dipende dal singolo specifico impianto. Inserire comunque un'altezza max vanifica la ratio della norma. Restano comunque valide le norme generali sull'inserimento ambientale contenute nelle NTA per le singole destinazioni urbanistiche. |
| | deve essere verificata la portata dei ricettori finali per lo smaltimento delle acque bianche e nere | la verifica è materia di VAS ed è stata verificata nel rapporto ambientale |
| | devono essere recepiti gli indirizzi di cui all'art. 35 comma 1.5 del PTCP relativamente alle aree produttive (art. 6.4 NTA) | tutti gli indirizzi di cui all'art. 35 comma 1.5 sono già recepiti all'interno delle NTA, sia all'interno dell'art. 6.4, sia all'interno di norme più generali (es. art. 5.1). Nel progetto definitivo viene esplicitata l'esclusione delle aree da destinare a viabilità dal computo degli standard all'interno dei PEC (art. 5.1) |
| | devono essere recepiti gli indirizzi di cui all'art. 37 comma 5.1 lett. a), b) del PTP | tutti gli indirizzi sono recepiti all'interno degli articoli 5.1 e 6.2 delle NTA e nelle schede delle aree normative residenziali C2 |
| | devono essere rispettate le prescrizioni di cui all'art. 37 comma 4.1 lett. A), b), c) e d) del PTCP | tali prescrizioni sono state rispettate nel momento di formazione del progetto urbanistico, come evidenziato nel rapporto ambientale (VAS) |

| osservazioni Provincia di Asti* | | controdeduzioni Comune di Moncalvo |
|----------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | devono essere recepiti gli indirizzi di cui all'art. 36 del PTCP (attività commerciali) | tali indirizzi sono stati recepiti all'interno dell'art. 5.1 e all'interno delle schede delle aree normative D5 |
| 7 | osservazioni in merito ai contenuti della variante | |
| | si richiede di verificare la rappresentazione delle fasce di rispetto dei depuratori rispetto alla loro collocazione | nel progetto definitivo vengono corretti gli errori di rappresentazione riscontrati |
| | si richiede lo stralcio delle porzioni di aree normative in contrasto con le classi di idoneità all'edificazione riportate nella carta di sintesi | le esigue porzioni non edificabili eventualmente comprese in aree normative a destinazione residenziale, sono chiaramente definite INEDIFICABILI all'interno delle singole schede delle aree normative, ma vengono perimetrate all'interno del PEC in quanto concorrono a generare capacità edificatoria. |
| * | <i>ref. Parere in merito al pronunciamento di compatibilità variante generale n. 1/2012 Comune di Moncalvo datato 26/08/2013 - protocollo informatico</i> | |

Osservazioni della Provincia di Asti sul progetto preliminare e controdeduzioni del Comune

LA RIELABORAZIONE PARZIALE AI SENSI DELL'ART. 15 COMMA 15 LR 56/77

La Variante Generale 1/2012 è ancora soggetta alla vecchia procedura ai sensi dell'art. 15 della LR 56/77, che prevedeva l'approvazione del progetto urbanistico da parte della Regione.

L'Amministrazione Comunale di Moncalvo (AT) aveva adottato, con la DCC n. 05 del 05.03.2014 integrata con la DC n.46 del 21.07.2014, la "Variante strutturale generale" al PRGC, trasmessa alla Regione Piemonte con nota n.2243/2014 del 26.05.2014 e successive integrazioni, al fine di acquisire, previo parere della Direzione Ambiente, Governo, Tutela del Territorio, la prescritta approvazione della Giunta Regionale.

Dopo aver acquisito i pareri del Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico Area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli in data 12.12.2014 e in data 24.03.2015, e del Settore Valutazione Piani e Programmi in data 30.12.2014, in data 25 marzo 2015 il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione (per la Provincia di Asti) della Regione ha inviato al Comune la relazione d'Esame, che comprende proposte di modificazioni e integrazioni al fine di conseguire l'approvazione da parte della Giunta Regionale.

La relazione d'esame si conclude con il rinvio del progetto di variante Generale all'Amministrazione Comunale di Moncalvo, ai sensi del 15° comma dell'art.15 della LR 56/77 smi, *"affinché siano apportate le modificazioni e le integrazioni puntualmente illustrate e motivate alle OSSERVAZIONI E RILIEVI posti da questa Relazione d'Esame e/o eventualmente inseriti nuovi vincoli o nuove localizzazioni, in conseguenza degli stralci determinati dalle osservazioni di carattere idrogeologico, ambientale/paesaggistico ed urbanistico"*.

Nella tabella seguente sono riportate tutte le osservazioni di carattere ambientale ed urbanistico, con le relative controdeduzioni e l'indicazione delle modifiche quantitative indotte alla variante generale dall'accoglimento delle osservazioni, nonché il riferimento puntuale agli articoli di NTA ed ai capitoli del Rapporto Ambientale interessati dalle modifiche e/o integrazioni.

| N. | rif. documento | OSSERVAZIONE | CONTRODEDUZIONE |
|---------------------------------|----------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PROCEDURA V.A.S. | | | |
| ORGANO TECNICO REGIONALE | | | |
| 1 | pag 3 - 21 | è carente d'indicazioni relativamente alle misure di compensazione e di mitigazione ambientale, come previsto invece dal D.Lgs. 152/2006 (All.VI, lettera g.) e già dalla L.R. 40/1998 (All.F) | Nel capitolo 5, per ciascuna componente ambientale sono state descritte dettagliatamente tutte le misure e prescrizioni del piano con effetti positivi, molte delle quali possono configurarsi come azioni di mitigazione. Nel capitolo 6 "Ulteriori misure di mitigazione specifiche per il consumo di suolo" si propongono alcune misure di mitigazione riferite al consumo e all'impermeabilizzazione di suolo, che rappresentano i principali impatti non eliminabili derivanti dalle previsioni di espansione residenziale e produttiva. |
| 2 | pag 3 | manca la valutazione di coerenza esterna | La valutazione di coerenza esterna è stata affrontata in modo completo, prendendo in considerazione proprio gli strumenti elencati nel parere, nel combinato disposto degli art 3 e 5 del RA. In questa parte il parere motivato dell'organo tecnico contiene alcuni refusi. |
| 3 | pag 3 | Valutazione alternative | esiste un capitolo specifico: cap. 7 pag 116 che descrive le alternative in perfetta coerenza con quanto richiesto dal 152/2006 e s.m.i.. Il parere dell'organo tecnico riporta testualmente i contenuti della DGR del 12 gennaio 2015, n. 21-892 (posteriore al RA) – rif. pag 4 |
| 4 | pag. 3 | aree C1.12,13,20 e C2.6 a Lussina: impatto sul paesaggio per cortina e crinali; fragilità idrogeologica | Tutte le aree in questione ricadono in classe II e le schede delle aree normative contengono specifiche prescrizioni per i versanti acclivi adiacenti. Le aree C1.12 e 20 sono già presenti nel PRGC vigente e la variante le ha confermate. L'impatto sul paesaggio è mitigato dagli indici Ut e Uf e dall'altezza max molto bassi e dall'Ip molto elevato (70% SF). In sede della parziale rielaborazione ai sensi dell'art. 15 comma 15 LR 56/77, le aree C1.13, C1.20 e C2.6 sono state significativamente ridotte (vedi la successiva osservazione n. 8) |
| 5 | pag 3 | Area C2.4 a Stazione. Criticità ambientale dovuta da terreno pianeggiante e panoramico (?) con consumo di suolo agricolo | L'area esisteva già sul PRGC vigente. La variante generale l'ha solo confermata. Non si trova né in II né in III classe di capacità d'uso dei suoli agricoli. La scheda contiene specifiche prescrizioni relativamente all'impatto paesaggistico dell'insediamento. In sede della parziale rielaborazione ai sensi dell'art. 15 comma 15 LR 56/77, i parametri e gli indici urbanistici ed edilizi sono stati ritoccati a seguito dell'avvenuta dismissione (nel frattempo) della viabilità pubblica di accesso all'area. |
| 6 | pag. 4 | si ritiene necessario inserire temi riguardanti la sostenibilità energetica degli edifici ed in particolare per quanto concerne il risparmio energetico. | Sono già presenti nel cap. 5.9 del RA |
| 7 | pag. 4 | Area Tabacchetti (D2.6), che per la sua collocazione in contesto poco compromesso necessita di un ripensamento in termini di localizzazione ed estensione territoriale. | L'area era già presente nel PRG vigente. In ogni caso nella revisione ex comma 15 si propone lo stralcio dell'area non ancora compromessa (corrispondente a 6.100 mq di ST produttiva; 7.500 mq di ST a servizio delle attività produttive; 2.000 mq di aree per la viabilità in progetto) |
| 8 | pag. 4 | la realizzazione di circa 29.700 nuovi mq di aree a parcheggio (cfr. art. 6.3.7 delle NTA) e l'ampliamento di aree urbane (C2.4 – C2.6), ricadono nelle categorie di cui agli allegati della L.R. 40/1998, in quanto le soglie, secondo la normativa vigente, risultano azzerate. Si ricorda che l'art. 15 del DL 91/2014 prevede l'azzeramento delle soglie dimensionali che limitano il campo di applicazione della VIA per gran parte delle categorie elencate nell'allegato IV al D.Lgs. 152/2006 e, conseguentemente, negli allegati B1, B2 e B3 alla L.R. 40/1998. Pertanto alcune delle azioni in previsione potrebbero ricadere nella categoria B1.4 della L.R. 40/1998 "progetti edilizi di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione interessanti superfici superiori ai 40 ettari" – B3. 7 "costruzioni di parcheggi con capacità superiore a 500 posti auto", in quanto le soglie, secondo la normativa vigente, risultano azzerate. | 29.700 mq è la somma di tutte le aree a parcheggio previste dal piano: NON si tratta di un'unica area e le aree C2.4 e C2.6 insieme non raggiungono i 24 ha. Comunque in sede della parziale rielaborazione ai sensi dell'art. 15 comma 15 LR 56/77, l'area C2.6 è stata significativamente ridotta: da 19.380 mq a 9.380 mq (vedi tabelle riassuntive e schede delle aree normative) |
| 9 | pag. 4 - ECOSISTEMI | quantificare la perdita di ecosistemi naturali o seminaturali e individuare opportune azioni di mitigazione e compensazione ambientale. | La valutazione è presente al cap. 5.8 pag 97: effetti sulla componente natura e biodiversità |
| 10 | pag. 5 - qualità dell'aria | In vista dei possibili aumenti del flusso viabilistico conseguenti all'incremento della residenzialità, valutare gli eventuali effetti negativi sulla qualità dell'aria derivanti dall'incremento dei flussi di traffico conseguenti alla Variante generale al PRGC. | Il territorio di Moncalvo si trova in un ambito collinare e rurale e la qualità dell'aria non è considerata tra le componenti ambientali a rischio. Inoltre la variante riduce del 32% la CIRT del PRGC vigente, che corrisponde ad una diminuzione di 1.859 abitanti insediabili; l'incremento stimato degli abitanti teorici indotto non è tale da far temere significativi impatti negativi sulla qualità dell'aria. |
| 11 | pag. 5 - risorse idriche | è necessario prevedere vasche di raccolta delle acque nelle aree destinate ad attività artigianali e produttive (DPG 20-02-2006, n. 1/R). Per le nuove trasformazioni urbanistiche occorre inoltre prevedere, nelle NTA, adeguate soluzioni per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 2 del D.Lgs. 152/2006: "Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di contatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili." | Le prescrizioni sono già presenti nelle NTA: cfr. cap. 5.3 del RA e art. 6 delle NTA (art. 6.2 c.4; art. 6.3 c.6; art. 6.4 c.12). Comunque il comma 4 dell'art. 6.2 è stato integrato con l'aggiunta della specifica prescrizione: "Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di contatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili." |
| 12 | pag. 5 e 6 - rifiuti | Si richiede che il PRGC si faccia carico della programmazione del servizio di raccolta rifiuti. Inoltre si richiede di inserire all'art. 6 c2: "Contestualmente agli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia è fatto obbligo prevedere gli spazi destinati alla collocazione dei contenitori per la raccolta dei rifiuti solidi urbani". | La programmazione del servizio di raccolta rifiuti è compito di COSMOS. Le prescrizioni richieste già presenti nelle NTA all'art. 5 c4: "I Piani Esecutivi devono, se necessario, individuare idonei spazi (aree ecologiche) per localizzazione di attrezzature di supporto alla raccolta differenziata, secondo le indicazioni dell'Amministrazione comunale." e nello specifico in alcune schede di aree normative |
| 13 | pag. 6 - suolo | per le aree destinate a parcheggio o pavimentate, sia private sia pubbliche, le NTA dovrebbero contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile, preferendo, comunque, soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo (sterrati inerbiti e parcheggi su prato armato) | Prescrizioni già presenti nelle NTA art. 5.1 c6 (residenza); 6.3.4 c4 (servizi); 6.4 c21 (produttivo). Inoltre TUTTE le schede delle aree normative hanno un Ip |

| N. | rif. documento | OSSERVAZIONE | CONTRODEDUZIONE |
|---------------------------------------|------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 14 | pag. 6, 7, 8 - consumo suolo | <p>non si condivide la metodologia proposta circa l'utilizzo dell'indice di permeabilità (Ip) introdotto nelle schede di piano, che portano a stimare in 15,7 ha il consumo di suolo complessivo generato dalla Variante (pag. 85 - 87 del Rapporto Ambientale). In questo caso il consumo di suolo calcolato deve essere fatto coincidere con la SF dell'intero lotto oggetto di trasformazione, in quanto le aree "libere" interne ai lotti edificabili, come risultano dall'elaborazione del proponente, sono comunque compromesse sia all'utilizzo agricolo che a quello naturalistico/ambientale. Quindi, non sono condivisibili i contenuti relativi alla valutazione del consumo di suolo complessivo (pag. 86-87 del R.A.) e, di conseguenza, tutte le considerazioni relative alla coerenza con l'art. 31 del PTR. Quindi si ritiene che gli interventi previsti dal nuovo PRGC non possono essere considerati ambientalmente sostenibili e, in tal senso, si auspica la riduzione delle previsioni di espansione dell'edificato in misura tale da rientrare entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR.</p> | <p>L'osservazione è stata accolta ed a tal fine è stato organizzato un incontro con arch. Minuto e dott. Pelassa il 27 gennaio 2016. In tale sede sono state concordate le linee guida per il calcolo del consumo di suolo. Quindi il suolo consumato dalla variante generale viene ricalcolato a partire dalla sovrapposizione 2 layers:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il CSC 2013 dell'Osservatorio regionale; 2. il suolo urbanizzato derivato dalla banca dati AGEA – uso del suolo (2012); <p>Da questa sovrapposizione, unitamente alla fotointerpretazione su base google earth (+ conoscenza sul campo), si deriva il layer definitivo che riporta il suolo ATTUALMENTE consumato (ovvero lo stato di fatto). Al layer così costruito vengono sottratte le superfici destinate alle infrastrutture (39,3 ha) e quelle compromesse in modo reversibile (cava: 7,1 ha)</p> <p>Risultati: a) CSU Osservatorio = 134,50 ha b) AGEA = 231,24 ha c) Layer finale con fotointerpretazione = 196,58 ha</p> <p>Al layer del suolo attualmente consumato c), viene sovrapposto il progetto di variante e vengono individuate le aree residenziali, produttive e a servizi di completamento/nuovo impianto (ovvero non ancora compromesse) esterne all'impronta del suolo già consumato, indipendentemente dal fatto che siano state previste dalla variante o preesistenti sul PRGC vigente.</p> <p>Dall'insieme delle suddette aree, che costituiscono il nuovo consumo di suolo, ne vengono stralciate alcune che risultano decisamente intercluse o molto complementari ad aree già compromesse (tot. 8.960 mq).</p> <p>Non viene valutata alcuna riduzione del nuovo suolo consumato a seguito dell'applicazione dell'indice di Permeabilità Ip.</p> <p>Quindi, dopo aver operato le riduzioni di superfici residenziali e soprattutto produttive di nuovo impianto di cui alle precedenti osservazioni e controdeduzioni, risultano i seguenti dati: nuovo suolo consumato = 11,24 ha, pari al 5,72% del suolo attualmente consumato c) <al 6% su 10 anni richiesto dal PTR (art. 13)</p> <p>A seguito dell'utilizzo della banca dati AGEA, è stata adeguata anche la carta dell'uso del suolo C2.6 (allegato tecnico) e sono state aggiornate le perimetrazioni delle aree agricole ET ed EB, e delle aree A4 – Aree di interesse paesistico ambientale</p> |
| 15 | pag. 8, 9 - aree critiche pag. 10-11 | <p>si segnalano come particolarmente critiche per il comparto agricolo le aree: residenziali di nuovo impianto C2.3, C2.4, C2.5 San Bernardino) e C2.6, in quanto risultano marginali e periferiche rispetto al nucleo urbano principale. Produttiva D2.6 (Tabacchetti), in quanto la sua completa realizzazione genererebbe un protrimento edificato lungo il fianco collinare. Area produttiva D3.3, in quanto occupa una vasta superficie su suoli di II classe di capacità d'uso compromettendo i migliori suoli agricoli del territorio comunale.</p> <p>Per l'area C2.6 si richiede di approfondire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'analisi dello stato attuale con particolare attenzione all'appartenenza ad ambiti di percezione da punti e percorsi panoramici; • lo studio degli effetti sul paesaggio derivanti dall'attuazione delle previsioni in oggetto. <p>Valutare il ridimensionamento delle previsioni e l'individuazione di misure di mitigazione che favoriscano la riqualificazione del paesaggio percepibile dalla cosiddetta Strada dei Vini (es formazione di fasce di vegetazione boschiva con funzione di filtro visivo sulle espansioni edilizie)</p> | <p>L'osservazione è stata accolta. Le aree D2.6 (Tabacchetti) e D3.3 (valle san Giovanni) erano già presenti nel piano vigente con dimensioni molto più consistenti, tuttavia la rielaborazione ai sensi dell'art. 15 comma 15 LR 56/77 ha portato allo stralcio dell'intera area D3.3 (stralcio di 72.100 mq di ST) intesa come unico grande ambito di intervento unitario ed al suo interno vengono ritagliati 3 piccoli lotti indipendenti che non hanno problemi idrogeologici e sono facilmente accessibili dalla viabilità esistente: D3.3, D3.4, D3.5.</p> <p>Inoltre si propone il ridimensionamento dell'area D2.6 (vedi precedente osservazione 7) ed anche dell'area C2.5 (san Bernardino), che viene spostata leggermente ad est a favore di un'area a verde dove si colloca il belvedere.</p> |
| 16 | Pag. 11 - NTA | Si segnalano alcune necessarie integrazioni e adeguamenti delle NTA (DGR Unesco; adozione PPR; ...) | L'osservazione è stata accolta integrando gli specifici articoli delle NTA: 7.4; 8.3; 8.5 |
| 17 | Pag. 13 | Richiesta di inserimento di "aree a rischio archeologico in cartografia e nelle NTA | L'osservazione è stata accolta. E' stato integrato in tal senso l'art. 8.5 delle NTA |
| 18 | Pag. 14 | Richiesta di inserimento di "aree a rischio paleontologico" in cartografia e nelle NTA | L'osservazione è stata accolta. E' stato integrato in tal senso l'art. 8.5 delle NTA |
| 19 | Pag. 19 – piano di monitoraggio | Indicazioni e suggerimenti per costruire il piano di monitoraggio | Sono già presenti all'interno del R.A. |
| 20 | Pag. 24 – monitoraggio componente scenico-percettiva | Necessità di individuare punti di osservazione particolarmente significativi | Sono già presenti nelle tavole di progetto e nelle NTA: belvedere e percorsi panoramici (art. 7.4 delle NTA) |
| URBANISTICA E COPIANIFICAZIONE | | | |
| REGIONE PIEMONTE | | | |
| 1 | Pag. 5 | In fase controdeduttiva verificare l'insediabilità evidenziando le modalità utilizzate per definire il numero degli abitanti insediabili nelle aree a destinazione residenziale e quello della popolazione turistica media annua, integrando adeguatamente il paragrafo 3.3 della Relazione illustrativa. | L'osservazione è stata accolta. sono stati integrati i capitoli 2.3, 2.4 e 3.3 della presente relazione. |
| 2 | Pag. 5 | <ol style="list-style-type: none"> 1. limitare la colonizzazione del territorio agricolo; 2. confermare la classificazione del vigente PRGC relativa agli edifici esistenti in zona agricola: edifici destinati ad attività extra-agricola, edifici rurali abbandonati o non più necessari alle esigenze agricole, abitazioni rurali; 3. mantenere la trama agricola costituita dal sistema viticolo storicamente consolidato e riconoscimento dei vigneti come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile dello sviluppo sostenibile; | 1. L'osservazione è stata accolta: con la rielaborazione parziale del progetto di Variante, ai sensi dell'art. 15 comma 15 della LR 56/77, è stata operata una riduzione delle superfici complessive delle aree normative pari a circa 18 ha che sono stati restituiti alla destinazione agricola; |

| N. | rif. documento | OSSERVAZIONE | CONTRODEDUZIONE |
|----|----------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | <p>4. mantenere il sistema irriguo, del sistema dei pozzi (tutti da individuare), delle sorgenti, della viabilità minore e delle formazioni lineari (siepi e filari) , etc.;</p> <p>5. mantenere la morfologia del terreno naturale e di quello conseguente alla costruzione del paesaggio agrario mediante terrazzamenti, ciglionamenti, etc;</p> <p>6. conservare l'assetto agrario costruito, delle recinzioni storiche, del sistema insediativo storico, delle alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia).</p> | <p>2. la normativa tecnica regolamenta già tutti i tipi di edifici presenti in zona agricola (cfr. art. 6.5 e 9.1 per gli edifici in contrasto d'area). Nel verificare la presenza e la completezza delle prescrizioni richieste sono state riscontrate delle ridondanze tra l'art. 9.1 e gli articoli specifici relativi alle singole aree normative e quindi sono state operate le opportune correzioni.</p> <p>3. L'osservazione è stata accolta riportando all'interno delle aree normative ET - Aree normative agricole a tutela della produzione – i vigneti esistenti e censiti nella banca dati dell'uso del suolo AGEA (cfr. precedente osservazione 14 degli Enti con competenze ambientali)</p> <p>4. Esistono già al riguardo specifiche prescrizioni all'interno delle NTA: art. 6.1.4 comma 4; art. 8.5 comma 5. Tuttavia sono stati indicati nelle tavole i pozzi e le sorgenti di acqua non potabile. Trattandosi appunto di acque non potabili non sono indicate le fasce di rispetto.</p> <p>5. Esistono già al riguardo specifiche prescrizioni all'interno delle NTA: art. 6.5 comma 24; art. 6.1.4 comma 4 e art. 8.5 comma 5</p> <p>6. Esistono già al riguardo specifiche prescrizioni all'interno delle NTA: art. 6.5 comma 24; art. 6.1.4 comma 4 e art. 8.5 comma 5</p> |
| 3 | Pag. 6 | Ridurre le espansioni insediative e limitare il consumo del suolo | Con la rielaborazione parziale del progetto di Variante, ai sensi dell'art. 15 comma 15 della LR 56/77, è stata operata una riduzione delle superfici complessive delle aree normative pari a circa 18 ha e una diminuzione della CIRT pari a 68 abitanti teorici |
| 4 | Pag. 6 | Eliminare C1.11, C1.22, C1.23, C1.26 villaggio Aleramo per motivi di dissesto idrogeologico | L'osservazione è stata accolta. Le aree in questione sono state eliminate |
| 5 | Pag. 6 | Eliminare C1.4, C1.27 Tiro a segno per motivi di dissesto idrogeologico | A seguito delle controdeduzioni del geologo dott. Actis-Giorgetto, le aree sono state mantenute. La C1.4 c'era già nel vigente PRGC, la C1.27 è un piccolissimo otto intercluso – L'area D1 diventa area a servizi per la realizzazione della caserma dei carabinieri |
| 6 | Pag. 6 | Eliminare C1.15 Stazione per motivi di dissesto idrogeologico | A seguito delle controdeduzioni del geologo dott. Actis-Giorgetto, le aree sono state mantenute. L'area era già presente nel vigente PRGC |
| 7 | Pag. 6 | Eliminare C2.4 Stazione per motivi di dissesto idrogeologico | Area esistente nel PRGC vigente; era stata inserita con variante parziale. A seguito delle controdeduzioni del geologo dott. Actis-Giorgetto l'area è stata mantenuta. |
| 8 | Pag. 6 | Eliminare C2.3 Stazione per motivi di dissesto idrogeologico (da approfondire) e perché "marginale e periferica rispetto al contesto urbano" | A seguito delle controdeduzioni del geologo dott. Actis-Giorgetto sono state superate le problematiche di dissesto sollevate in sede di osservazione. Inoltre l'area è adiacente (quasi compresa in) all'abitato di Stazione, che è una frazione di Moncalvo sede della stazione ferroviaria. Era già presente nel vigente PRGC |
| 9 | Pag. 6 | Eliminare C2.2 Concentrico per motivi di dissesto idrogeologico | L'osservazione è stata parzialmente accolta: la rielaborazione ai sensi dell'art. 15 comma 15 LR 56/77 ha portato alla riduzione della ST di c.a. 2.280 mq. Non risultano problemi di dissesto idrogeologico. L'area è stata inserita per attenuare il degrado paesaggistico con interventi di completamento. |
| 10 | Pag. 6 | Eliminare C1.7 Madonna per motivi di dissesto idrogeologico (impluvio) | A seguito delle controdeduzioni del geologo dott. Actis-Giorgetto sono state superate le problematiche di dissesto sollevate in sede di osservazione. L'area era già presente nel vigente PRGC |
| 11 | Pag. 6 | Eliminare C2.6 Lussina per motivi paesaggistici e ambientali: consumo di suolo, dispersione urbana, strada dei vini | L'osservazione è stata parzialmente accolta: l'area è stata significativamente ridotta, da 19.380 mq a 9.380 mq (vedi tabelle riassuntive e schede delle aree normative). Con questo ridimensionamento ed a seguito delle controdeduzioni del geologo dott. Actis-Giorgetto, sono state superate le problematiche di dissesto sollevate in sede di osservazione |
| 12 | Pag. 6 | L'area C3.1 villaggio Aleramo (contiene gli scheletri). Solo interventi di riutilizzo delle volumetrie esistenti. | Tali prescrizioni sono già presenti nelle NTA e nelle schede delle aree normative. |
| 13 | Pag. 6 | L'area C1.21 era un'area produttiva satura | E' un'area residenziale già parzialmente edificata. |
| 14 | Pag. 7 | Eliminare l'area D5.2 (localizzazione commerciale) in Valle san Giovanni per motivi di dissesto idrogeologico | A seguito delle controdeduzioni del geologo dott. Actis-Giorgetto è stata trovata la soluzione per superare le problematiche di dissesto sollevate in sede di osservazione e l'area è stata mantenuta. La scheda dell'area normativa contiene le prescrizioni geologico-tecniche e costruttive che condizionano l'edificazione. |
| 15 | Pag. 7 | Drastica riduzione delle aree D2.7, D3.1, D3.3 in Valle san Giovanni per motivi di rischio idrogeologico e di elevata capacità d'uso dei suoli | L'osservazione è parzialmente accolta. La rielaborazione ai sensi dell'art. 15 comma 15 LR 56/77 ha portato allo stralcio dell'intera area D3.3 (stralcio di 72.100 mq di ST) intesa come unico grande ambito di intervento unitario ed al suo interno sono stati individuati 3 piccoli lotti indipendenti che non hanno problemi idrogeologici e sono facilmente accessibili dalla viabilità esistente: D3.3, D3.4, D3.5 L'area D2.7 è esistente e già edificata e quindi è stata mantenuta; gli interventi ammessi, a seguito della messa in sicurezza del sistema idraulico esistente, sono finalizzati esclusivamente a garantire la possibilità di riqualificazione ed adeguamento tecnologico degli impianti esistenti. Si ricorda che gli interventi di messa in sicurezza sono già stati finanziati e sono in corso di realizzazione. L'area D3.1 è stata mantenuta individuando una porzione inedificabile, da utilizzare esclusivamente per viabilità interna, parcheggio e verde. |
| 16 | Pag. 7 | Ridimensionare la D2.6 (Tabacchetti) per motivi paesaggistici e ambientali: consumo suolo | L'osservazione è stata accolta. L'area è stata significativamente ridimensionata con lo stralcio delle aree non ancora compromesse (stralciati 6.100 mq ST produttiva; 7.500 mq ST a servizio attività produttive; 2.000 mq di viabilità in progetto) |
| 17 | Pag. 7 | Ridimensionare l'area D3.2 (Stazione) dalla parte del Rio Menga | L'osservazione è stata accolta. |
| 18 | Pag. 7 | Ridimensionare l'area VA.1 (verso Casale) togliendo il lotto ineditato. In caso di demolizione-ricostruzione, nuova costruzione, predisporre la relazione geologico-technica redatta sotto forma di scheda come indicato nella CPGR 7/LAP/96 e successiva NTE/99 indicando la distanza minima da tenere dall'orlo della scarpata fluviale che è alta almeno 5 m ed è in evoluzione. | L'area è stata mantenuta poiché lo stralcio renderebbe difficilissimo il recupero funzionale dell'edificio esistente: sarebbe in contrasto con il principio della riqualificazione e rigenerazione degli spazi edificati (vedi PTR). |
| 19 | Pag. 7 | Eliminare l'area VA.2/B (mountain bike) | L'osservazione è stata accolta. E' stata eliminata l'area VA.2/A e la VA.2/B è stata ridimensionata (diventa VA.2) |
| 20 | Pag. 7 | Verificare le prescrizioni per l'edificazione dell'area VA.5 (campeggio) per evitare l'edificazione nella parte a valle degli edifici esistenti | L'osservazione è stata accolta individuando nelle tavole di PRGC la superficie fondiaria (VA.5/A) e modificando ed integrando la scheda dell'area normativa VA.5 |
| 21 | Pag. 8 | Tutte le aree, residenziali e produttive, devono essere dotate di idoneo sistema fognario | L'osservazione è stata accolta. Sono state integrate le prescrizioni già esistenti con l'inserimento di un nuovo comma 6 all'art. 6.2 e l'integrazione del comma 8 dell'art. 6.4 |

| N. | rif. documento | OSSERVAZIONE | CONTRODEDUZIONE |
|----|----------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 22 | Pag. 10 | Verificare l'attuazione delle aree a servizi dei PEC e PP del PRGC vigente e motivare in fase controdeduttiva | Le aree a servizi previste dai PEC e dai PP del PRGC vigente sono state in parte attuate e dismesse. Alcune aree sono da tempo ad uso pubblico, ma non sono state ancora iscritte a patrimonio comunale: è attualmente in corso una attività di ricognizione per completarne l'iscrizione a patrimonio. L'osservazione non prevede modifiche o integrazioni degli elaborati di Piano. |
| 23 | Pag. 10 | Indicare l'eventuale reiterazione dei vincoli | La documentazione richiesta è già presente in quanto richiesta dalla Regione Piemonte come documentazione integrativa in fase di istruttoria della Variante generale. |
| 24 | Pag. 10 | Inserire ulteriori prescrizioni per il dimensionamento e la realizzazione delle strutture in aree a servizio pubblico | L'eccessiva rigidità nel dimensionamento crea problemi in fase attuativa, perché le esigenze dei servizi pubblici mutano nel tempo |
| 25 | Pag. 11 | Per ciascuna delle localizzazioni residenziali previste dal PRGC le schede delle aree normative devono indicare tutti i parametri e gli indici urbanistici ed edilizi con relative modalità attuative degli interventi. | Le schede delle aree normative già contengono quanto richiesto. |
| 26 | Pag. 11 | Prevedere le piantumazioni all'interno delle fasce di rispetto di depuratori, discariche, impianti industriali | E' già previsto negli artt. 6.3.6 comma 4 e 6.4 comma 6. Il comma 4 dell'art. 6.3.6 è stato integrato con il riferimento a discariche pubbliche ed ecocentri. |
| 27 | Pag. 11 | Inserire specifico riferimento nelle NTA agli immobili tutelati ai sensi del Dlgs n.42/2004 e smi | Esiste già un'apposita prescrizione al comma 1 dell'art. 8.5 delle NTA. Non si ritiene di dover inserire nelle NTA elenchi di competenza di altra amministrazione (soprintendenza) e suscettibili di modifiche ed integrazioni. La presenza di vincoli sovraordinati ed il rispetto delle norme imposte dalla presenza degli stessi deve essere comunque dimostrata in sede di progetto e di rilascio dei titoli edilizi. |
| 29 | Pagg. 12-13 | Integrazioni di alcuni artt. delle NTA: art. 4 - art. 4.7 - art. 4.7.1 - art. 4.8 - artt. 6.1, 6.1.1, 6.1.2, 6.1.3, 6.1.4 - art. 6.2.4 - art. 6.3 - art. 6.6 - art. 8.2 - art. 8.5 | Art. 4: è stato inserito il riferimento esplicito alla LR 9/2003 nella Ristrutturazione edilizia di tipo B, che comprende l'intervento in questione. Art. 4.7 comma 2: non c'è il comma 2. L'osservazione è di difficile comprensione (perché il riferimento alla commissione locale per il paesaggio?) art. 4.7.1 comma 4. Osservazione accolta: è stato operato lo stralcio richiesto art. 4.8. L'osservazione è di difficile comprensione (perché il riferimento alla commissione locale per il paesaggio?) artt. 6.1, 6.1.1, 6.1.2. L'osservazione è stata accolta inserendo all'interno dei commi 2 degli artt. 6.1.1 e 6.1.2 lo specifico riferimento alla commissione locale per il paesaggio. Gli oggetti normati dagli artt. 6.1.3 e 6.1.4 non sono individuati ai sensi dell'art. 24 della LR 56/77 e s.m.i.. Con l'occasione è stato eliminato il refuso nel comma 1 dell'art. 6.4 in contrasto con la finalità di agevolare l'esercizio dell'attività agricola che è la destinazione d'uso principale dell'area normativa. Art. 6.2.4. Le aree a servizi ex art. 21 LR 56/77 e s.m.i. sono indicate per ciascuna area nelle schede delle aree normative, come peraltro richiesto dalla precedente osservazione n. 12 Art. 6.6. Si ritiene di mantenere la possibilità di insediamento in tali aree di tutte le destinazioni ammesse nelle aree VA, al fine di massimizzare le opportunità di recupero dell'esistente. Art. 8.2. L'osservazione è stata accolta con l'integrazione del comma 1 dell'art. 8.2 Art. 8.5. L'osservazione è stata accolta con l'aggiunta dei commi 6 e 7 che normano le aree di interesse archeologico e paleontologico inserite in cartografia. Per quanto riguarda le prescrizioni relative alla Buffer Zone del sito Unesco, queste saranno oggetto di specifica successiva variante (come concordato con gli stessi uffici regionali) |
| 30 | | Osservazioni del Settore Prevenzione Territoriale del Rischio geologico | Queste osservazioni sono state controdedotte dal geologo dott. Actis-Gorgetto. L'accoglimento totale o parziale delle osservazioni ha portato alla parziale revisione della carta di sintesi e quindi delle tavole di piano n. 2.1/a e 2.1/b, ed alla integrazione dell'art. 8.1 delle NTA e di alcune schede delle aree normative. L'introduzione all'interno dell'art. 8.1, delle prescrizioni ex. D.G.R. 7 aprile 2014, n. 64-7417, ha portato alla necessità di adeguare alla normativa vigente anche le definizioni degli interventi edilizi (art. 4 delle NTA) |

Complessivamente, a seguito della rielaborazione parziale ex art. 15 comma 15, sono stati ridotti considerevolmente seguenti parametri urbanistici ed edilizi di dimensionamento del PRGC:

- **Ridotta di mq. 182.122 la superficie territoriale complessiva pari all'8% della ST complessiva individuata dal progetto definitivo di Variante Generale 1/2012;**
- **Ridotta di mq 2.726 la Sul residenziale pari al 9% della Sul complessiva individuata dal progetto definitivo di Variante Generale 1/2012;**
- **Ridotta di 68 abitanti equivalenti la CIRT, che corrisponde al 2% della CIRT conteggiata nel progetto definitivo della Variante Generale 1/2012**
- **Ridotta di mq 32.760 la Sc di progetto nelle aree produttive di completamento e nuovo impianto che corrisponde al 51% della Sc di progetto conteggiata nel progetto definitivo della Variante Generale 1/2012**
- **Ridotto di ha 4,31 il suolo complessivo consumato pari a 11,24 ha (= al 5,72% del suolo attualmente consumato < al 6% su 10 anni ex art. 13 PTR)**

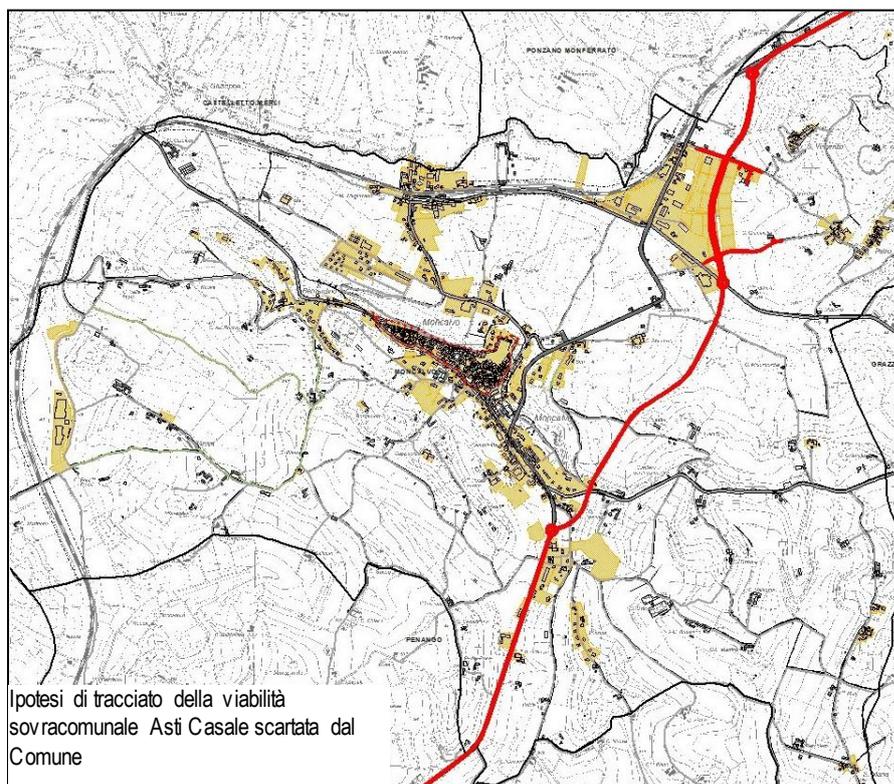
RICADUTE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE SULLA FORMAZIONE DELLA VARIANTE

Descrizione sintetica delle alternative considerate durante la formazione della variante urbanistica e ragioni delle scelte adottate

Definiti gli obiettivi del nuovo progetto urbanistico, sono state esplorate diverse soluzioni possibili ovvero diverse modalità di perseguimento degli obiettivi prefissati attraverso l'insieme normativo della variante.

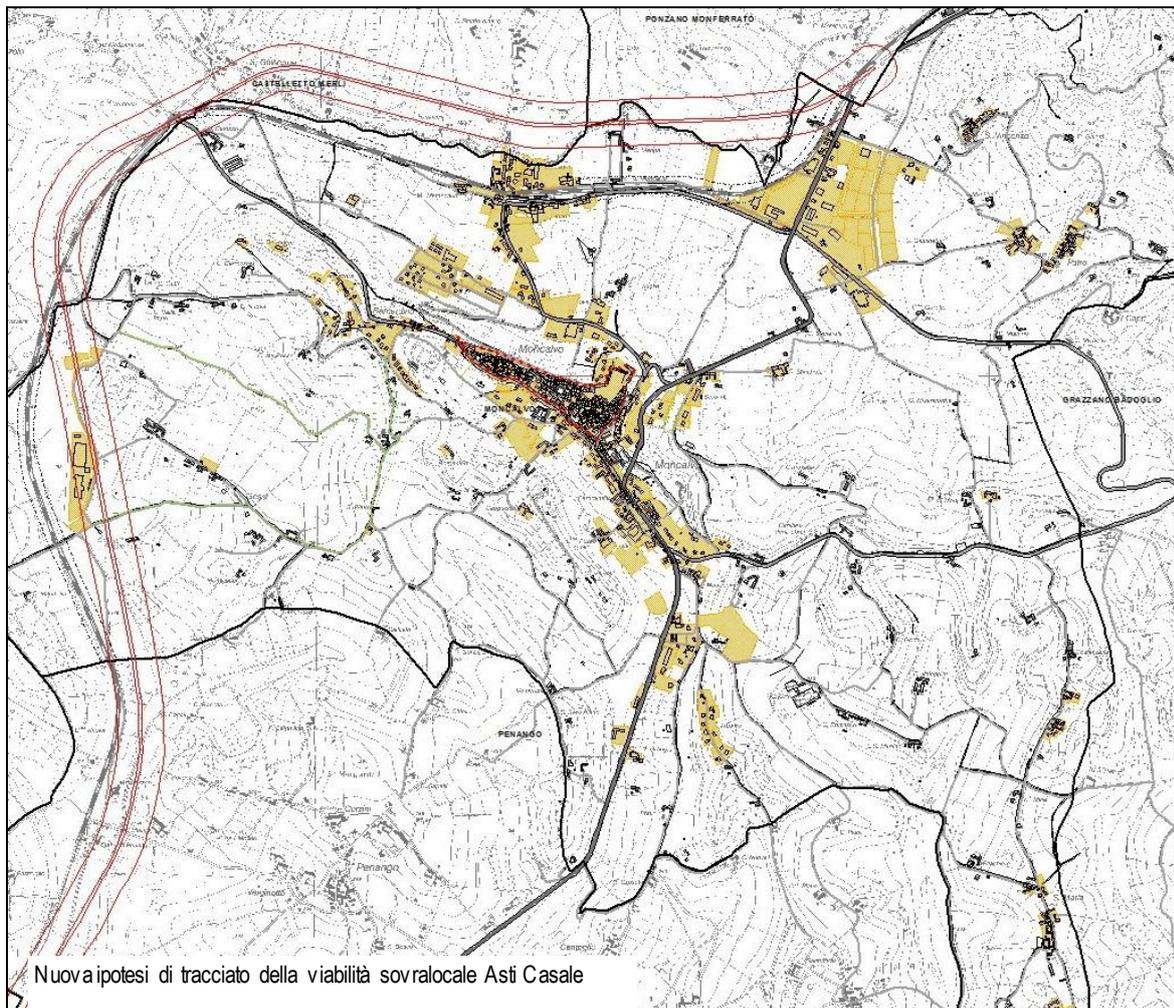
Di seguito viene descritto il percorso di formazione della variante e le principali scelte che hanno contribuito a delineare la forma finale del progetto urbanistico.

1. Innanzitutto è stata valutata la possibilità di mantenere la struttura normativa del PRG vigente e perseguire gli obiettivi mediante una variante strutturale mirata a risolvere alcuni problemi specifici, ricorrendo alla procedura introdotta dalla LR 1/2007 per le varianti strutturali: questa scelta comportava una procedura in capo al Comune stesso e quindi con tempi più certi, ma non permetteva la costruzione di un nuovo progetto urbanistico indebolendo notevolmente l'intero sistema degli obiettivi. Questa opzione permetteva di mantenere invariate le previsioni quantitative del PRGC ovvero un incremento di 156 ha dell'urbanizzato totale e 5.570 abitanti teorici aggiuntivi. Comunque, all'avvio della variante, la legge 1/2007 era entrata in vigore da poco e c'erano ancora incertezze e diffidenze verso la nuova procedura, sia da parte dei Comuni che da parte degli istruttori della Regione e delle Province. In conclusione la soluzione di una variante strutturale limitata ad alcuni temi specifici e che lasciasse di fatto inalterato l'impianto normativo del PRGC veniva esclusa.
2. Una volta deciso di optare per una variante generale, l'Amministrazione doveva scegliere se disegnare il nuovo assetto territoriale in funzione della viabilità sovra comunale Asti-Casale in corso di progettazione da parte della Regione Piemonte, oppure opporsi alla realizzazione del progetto, per il tratto che interessa il comune di Moncalvo, e proporre una diversa soluzione all'interno del progetto urbanistico. Come si vede nella figura seguente, il progetto regionale appare decisamente impattante dal punto di vista paesaggistico, andando ad interessare con tratti in viadotto e in rilevato tutto il territorio a nord del concentrico:



Ciononostante i problemi indotti dal traffico di attraversamento sono evidenti come anche l'inadeguatezza della strada ex SS 457 per il passaggio dei mezzi pesanti; inoltre l'area industriale e commerciale di valle San Giovanni sarebbe servita da una viabilità adeguata e potrebbe essere quindi ulteriormente potenziata. Evidentemente questa ipotesi, allontanando dal centro abitato il traffico pesante e di attraversamento, agevola azioni di riqualificazione dei percorsi e degli spazi pubblici urbani.

3. Tuttavia l'impatto sul paesaggio viene ritenuto insostenibile e in evidente contrasto i principali obiettivi della variante: viene quindi valutata la possibilità di rifiutare il nuovo tracciato viario (esclusivamente per il tratto che interessa il territorio di Moncalvo) e riproporre il vecchio progetto della provincia di Asti che risolveva il problema del traffico pesante e di attraversamento con un percorso meno impattante dal punto di vista ambientale-paesaggistico, sfruttando il corridoio infrastrutturale esistente della ferrovia (vedi immagine successiva)

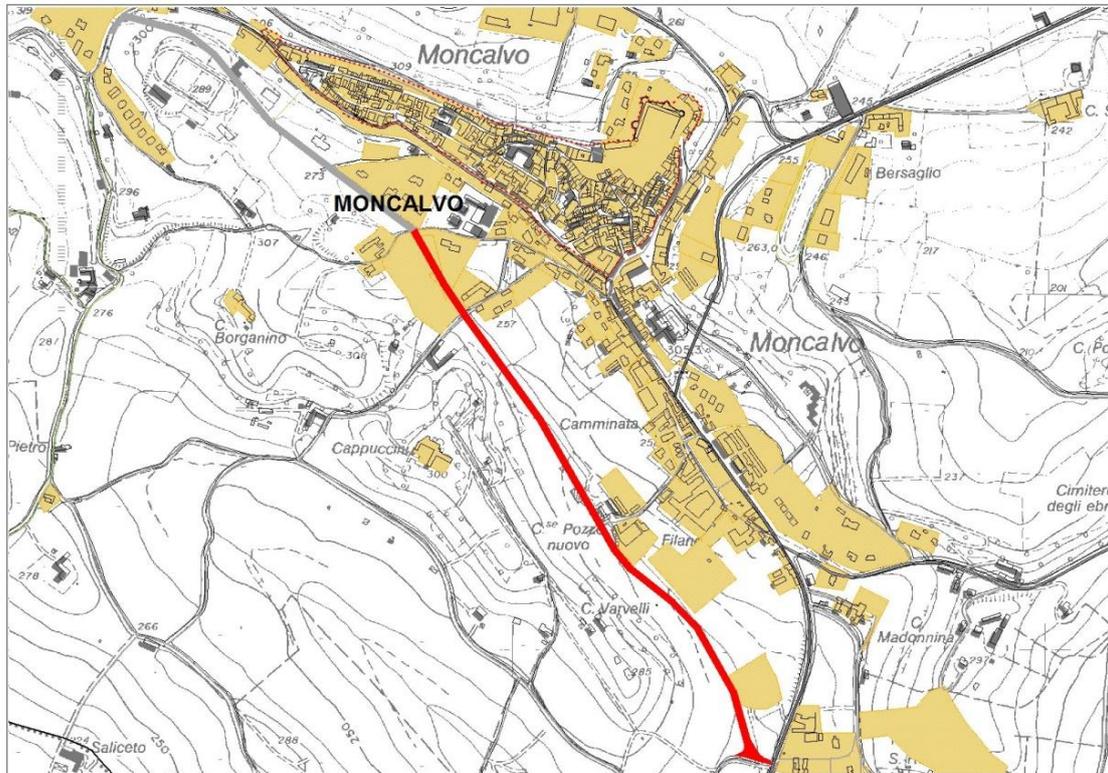


E' chiaro che il piano regolatore comunale non ha competenze sulla viabilità di interesse regionale, ma esprime comunque un progetto di sviluppo del territorio con cui gli enti sovra ordinati si confrontano per definire la propria programmazione. Quindi l'amministrazione comunale ha ottenuto lo stralcio delle nuove previsioni di viabilità regionale sul territorio di Moncalvo, riproponendo, all'interno degli elaborati illustrativi della variante, il vecchio progetto viario.

Anche l'area produttiva di Valle san Giovanni viene ridotta.

4. Il progetto di variante a questo punto scende di scala e affronta le scelte più puntuali sulla localizzazione delle aree di completamento residenziale e sulla regolamentazione delle trasformazioni nelle aree produttive.

La zona idonea ad ospitare interventi di completamento residenziale è senz'altro quella sud, anche per favorire la riqualificazione dell'edificato esistente. Viene valutata l'opzione di mantenere la viabilità di progetto indicata dal PRG vigente a sud del concentrico (indicata nella immagine successiva) che ha lo scopo principale di servire direttamente l'area sportiva e dei servizi scolastici e sanitari dalla direzione sud:

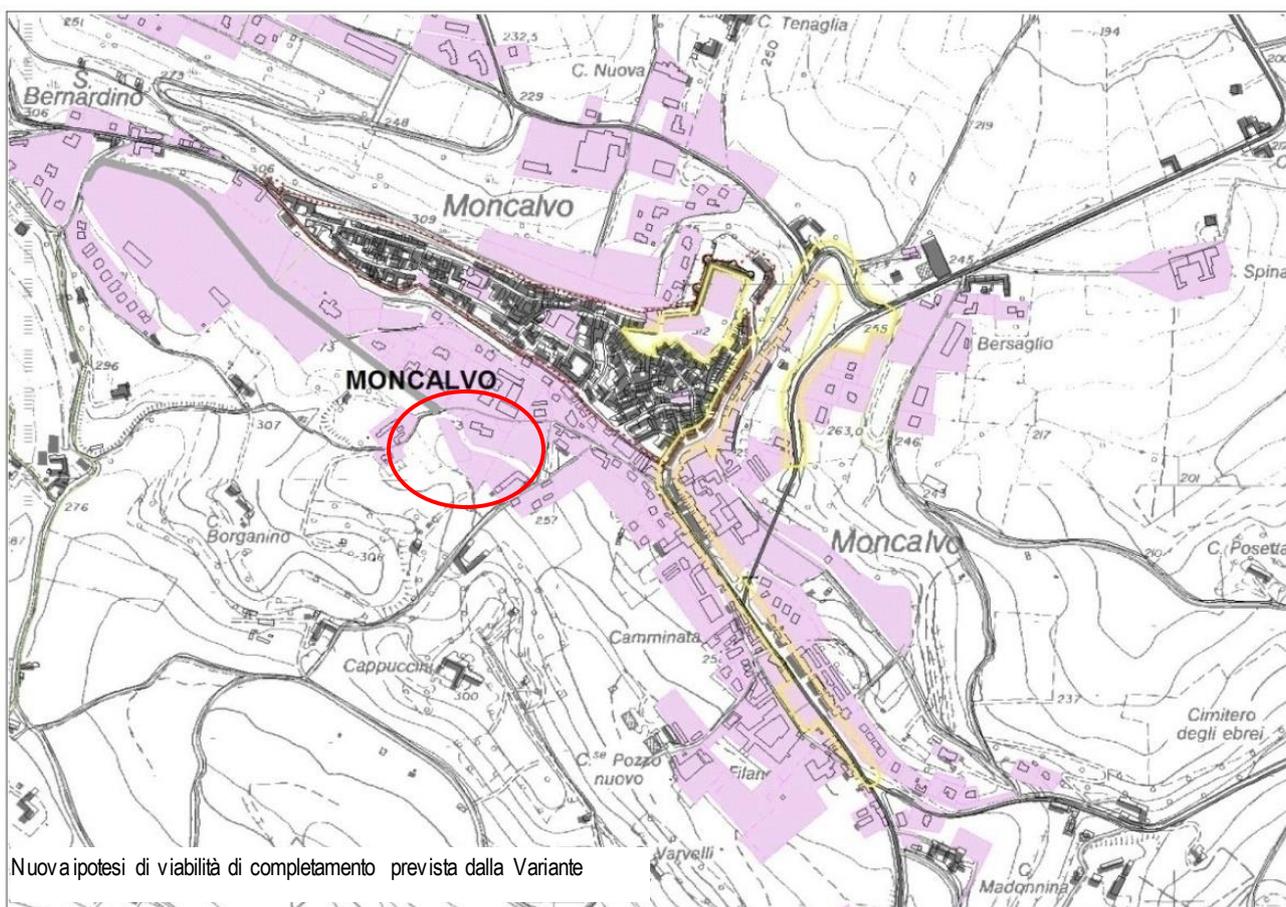


Ipotesi di viabilità di completamento prevista dal PRG vigente

Tuttavia la realizzazione della nuova strada pone evidenti problemi di costi economici ed ambientali (attraversamento di aree a rischio idrogeologico, vaste porzioni di terreno intercluso, ...) che vengono valutati e la variante propone l'eliminazione del tracciato viario in progetto e la soluzione dei problemi di accessibilità mediante interventi puntuali di miglioramento della viabilità esistente.

Nello scenario finale la variante interviene con la previsione di limitati interventi di adeguamento della viabilità esistente per migliorare l'accessibilità al polo dei servizi (vedi ovale nella figura seguente)

Inoltre il progetto urbanistico definitivo affronta i problemi di accessibilità e di riqualificazione proponendo un piano particolareggiato di iniziativa pubblica finalizzato alla riqualificazione della viabilità di accesso al centro storico e alla zona dei servizi (vedi in giallo nella immagine successiva).



Anche il sistema delle aree produttive viene rivisto, riducendone l'impatto sia in termini di superficie territoriale occupata, che in termini di quantità e qualità dei volumi edificabili.

Il contributo della VAS sull'impianto normativo

Infine gli esiti della VAS, che procedeva in affiancamento al progetto urbanistico, hanno contribuito in maniera decisiva alla stesura finale della normativa tecnica, come evidenziato nelle pagine successive, dove sono riportate tutte le azioni previste dalla NtA del piano, con effetti positivi o mitigazioni di effetti negativi sulle singole componenti ambientali.

Acqua

Azioni/prescrizioni della variante con effetti positivi, mitigative e compensative

Le seguenti azioni determinano effetti positivi sulla componente, e in alcuni casi si configurano come azioni mitigative e/o compensative rispetto alle azioni che producono impatti negativi.

- *art. 6.5 c9* Per la depurazione dei reflui dei fabbricati in aree agricole è prescritto il ricorso a impianti ad ossidazione totale. Nel caso di impiego di Fosse Imhoff con smaltimento del refluo mediante subirrigazione o pozzi perdenti, è richiesta una preventiva indagine geologica al fine di determinare l'esatta distanza dei sistemi subirriganti da pozzi o falde acquifere sotterranee. Gli scarichi devono prioritariamente avvenire in corpi idrici o in alternativa mediante pozzi perdenti o impianti di autodepurazione, previa verifica della fattibilità dal punto di vista geologico.
- *art. 6.5 c 20 (aree agricole); art. 6.2 c 4: Aree normative residenziali; art.6.3 c5: Aree normative a servizio pubblico; 6.4 c 12 Aree normative per attività produttive, commerciali e per il terziario D art.6.6 c 5Aree normative per attività private di interesse pubblico*

Gli edifici di nuova costruzione, quelli sottoposti ad interventi di ristrutturazione edilizia o a demolizione e ricostruzione, devono essere dotati di sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne delle acque meteoriche affinché le stesse siano destinate al riutilizzo nelle aree verdi di pertinenza dell'immobile.

- *Art. 6.2 c 5* Tutti i progetti per gli edifici di nuova costruzione devono prevedere idoneo sistema di intercettazione e smaltimento delle acque superficiali, in modo particolare per gli interventi su versante, al fine di garantire una corretta regimazione delle acque superficiali provenienti da monte. Al fine di non provocare negative variazioni dei tempi di corrivazione, si devono prediligere gli interventi che limitano l'impermeabilizzazione dei suoli. In caso di significative impermeabilizzazioni si devono realizzare idonee vasche di raccolta delle acque di prima pioggia.
- *Art. 6.4 c 8* *Aree normative per attività produttive, commerciali e per il terziario*

I Piani Esecutivi devono verificare in via preventiva la sostenibilità dell'insediamento previsto rispetto al fabbisogno idrico aggiuntivo e allo smaltimento delle acque bianche e nere. Nel caso risultasse necessario adeguare il sistema idrico e fognario esistente, i piani esecutivi dovranno contenere il progetto degli interventi di adeguamento delle reti. L'avvio dei lavori di nuova costruzione o ampliamento dell'insediamento produttivo, è subordinata alla realizzazione degli interventi di adeguamento di cui al presente comma.

- *Art. 8.3* *Aree destinate alla fascia di rispetto dei corsi d'acqua; 8.3.1 "Acque pubbliche"*

Ai sensi del D.L. 22 gennaio 2004 n. 42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio – art. 142, fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. n. 1775 del 1933 sono sottoposti a tutela per una fascia di 150 mt, all'interno della quale è vietato ogni intervento di nuova edificazione nonché di alterazione di crinali e calanchi. E' inoltre vietata l'eliminazione di elementi tipici delle sistemazioni agrarie e della struttura fondiaria, quando qualitativamente rilevanti: muri a secco, alberate, siepi, filari di piante significativi dal punto di vista paesaggistico.

L'amministrazione pubblica, di concerto con la Comunità Collinare Colli Divini, la Provincia di Asti e le associazioni dei coltivatori promuove, all'interno di specifici progetti, le seguenti azioni: evitare la rettifica e la modifica di tracciati naturali dei corsi d'acqua, limitando la risagomatura delle sponde e l'eliminazione della vegetazione naturale;

Suolo e dispersione abitativa

L'incremento di consumo del suolo calcolato per il progetto definitivo della Variante (+7,4%) è leggermente superiore al limite indicativo fissato dal Piano Territoriale Regionale, che indica una soglia massima del 3% rispetto alla superficie urbanizzata ogni 5 anni, pari quindi al 6% ogni 10 anni, arco di tempo di vita del piano regolatore. Tuttavia tale valore è stato calcolato al lordo delle misure di mitigazione previste, che sono dettagliate a seguire. In particolare, le norme prescrivono che le modalità attuative degli interventi per i PEC, le aree a parcheggio pubblico debbano essere prioritariamente realizzate con l'uso di pavimentazione semipermeabile.

Il consumo di suolo determinato dai soli parcheggi privati ammonta a 17.121 mq, quello per parcheggi pubblici è stimabile in 18.000 mq. Ipotizzando una riduzione della superficie impermeabilizzata del 50% grazie all'uso di pavimentazioni semipermeabili si ottiene una diminuzione del consumo di suolo pari a circa 18.000 mq (1,8 ha). L'uso di tali tipi di pavimentazioni consente riduzioni dell'impermeabilizzazione comprese fra il 30 e il 90%. Considerando una riduzione del 33% della superficie impermeabilizzata per la restante parte della superficie fondiaria non coperta (viali di accesso, cortili etc.) si può stimare una ulteriore riduzione del consumo di suolo pari a circa 21.500 mq.

A seguito dell'applicazione di tali misure mitigative il consumo di suolo complessivo risulta diminuito di 3,95 ha, per un valore assoluto pari a 11,75 ha, corrispondenti al 5,62% della superficie attualmente urbanizzata, valore inferiore al 6% indicato dal PTR

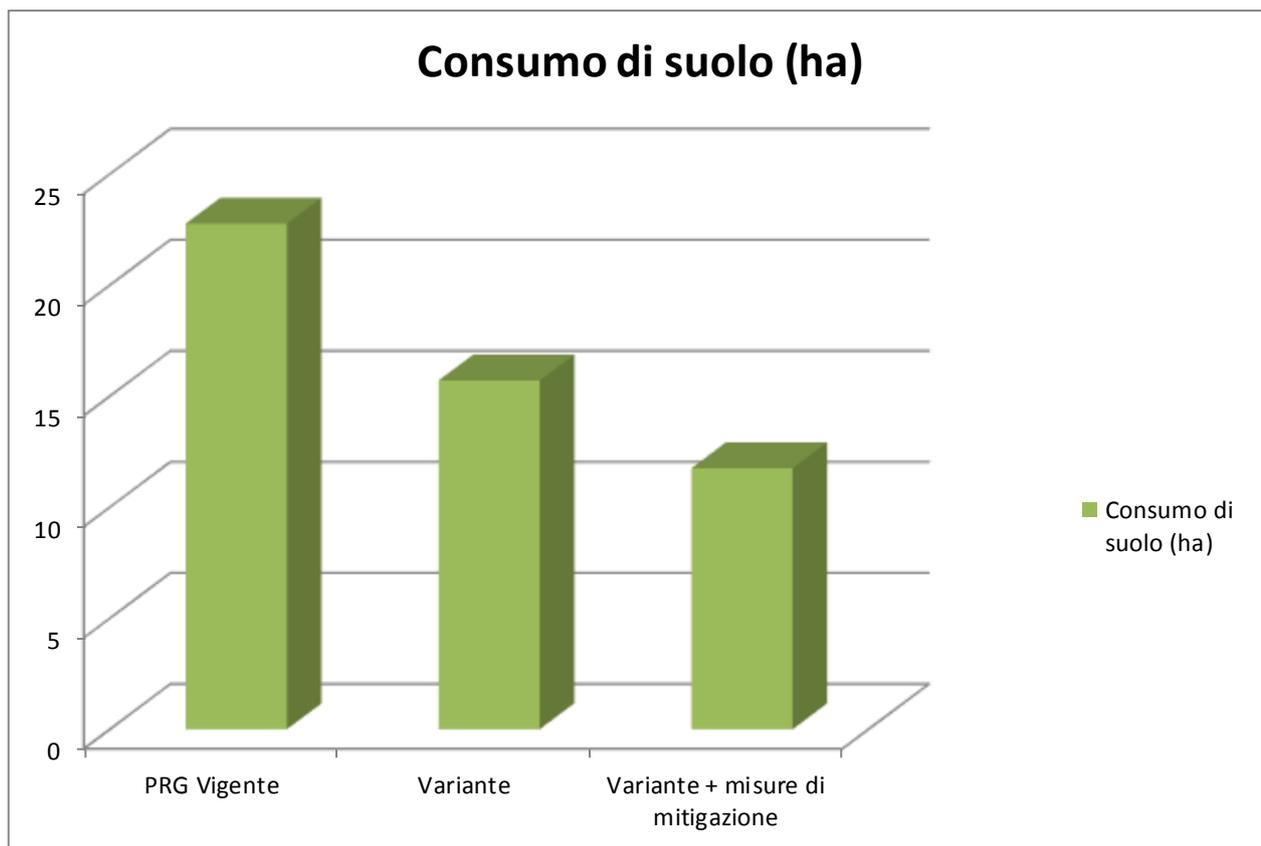


Figura 36 Confronto tra il consumo di suolo potenziale determinato dal PRG Vigente, dalla Variante e dalla Variante a seguito di attuazione delle misure di mitigazione

Infine, a seguito dell'accoglimento delle osservazioni formulate dagli Enti, comprese quelle dell'OTR, il progetto urbanistico parzialmente rielaborato riduce ulteriormente in modo significativo il carico antropico della Variante, inducendo le modifiche di seguito riportate ai principali parametri di dimensionamento del PRG:

- **Consumo di suolo:** è ridotto di c.a. 180.200 mq, pari all'8% della superficie territoriale complessiva delle aree normative non agricole;
- **Superficie Utile Lorda residenziale (Sul):** è ridotta di mq 2.726 di Sul pari al 9% della Sul individuata dal progetto definitivo di Variante Generale 1/2012
- **CIR (capacità insediativa residenziale):** è ridotta di 68 abitanti equivalenti che corrispondono al 2% della CIRT conteggiata nel progetto definitivo della Variante Generale 1/2012
- **S.C. (superficie coperta) di progetto a destinazione produttiva:** è ridotta di mq 32.760 mq nelle aree produttive di completamento e nuovo impianto., che corrisponde al 51% della Sc di progetto conteggiata nel progetto definitivo della Variante Generale 1

Azioni/prescrizioni della variante con effetti positivi, mitigative e compensative

- *Art. 5.1 Piani Esecutivi – comma 6; 6.3.4 Zone destinate a parcheggi, esistenti o in progetto – comma 4; 6.4 Aree normative per attività produttive, commerciali e per il terziario D – comma 21 - Salvo diverse disposizioni derivanti dal pericolo di dispersione di inquinanti, le aree per parcheggi pubblici e privati previsti all'interno dei P.E.C., devono utilizzare in via prioritaria sistemi di pavimentazione semipermeabili.*
- *art. 2.7 - Altezza dei fronti della costruzione. Negli interventi edilizi le sistemazioni dei terreni (riempimenti e/o sbancamenti) devono prevedere movimenti di terra non superiori a mt. 1,00 rispetto alla superficie del*

terreno naturale, prevedendo una adeguata sistemazione dell'area anche mediante terrazzamenti. Non è consentita l'edificazione su terreni con pendenza superiore al 30%.

Art. 6.5 area agricole

- art. 6.5 c10 Per quanto riguarda gli edifici per allevamento, i richiedenti dovranno dimostrare di disporre, in connessione funzionale con l'allevamento, di terreno sufficiente al riuso agronomico delle deiezioni derivanti dall'allevamento stesso, entro il carico massimo di chilogrammi di azoto per ettaro, integrando opportunamente la Relazione Agronomica
- art. 6.5 c 19 Per la costruzione di muri di contenimento terra, e comunque per l'attuazione di qualsiasi tipo di intervento che possa avere effetti negativi sull'assetto idrogeologico, dovrà essere presentata, insieme alla documentazione di progetto, una relazione relativa alla stabilità dei terreni ed al deflusso delle acque
- art. 6.5 c 21 Devono essere evitate le pratiche agronomiche che favoriscono accelerazione dei processi di erosione superficiale e/o riduzione dei parametri geotecnici dei terreni, quali ad esempio l'aratura profonda (> circa 50 cm) e/o "a ritocchino".
- art. 6.5 c 22 Sui versanti con pendenze superiori ai 5° è vietato il nuovo impianto di vigneti con sesto d'impianto "a ritocchino"; per gli impianti a ritocchino esistenti è necessario mantenere inerbiti gli interfilari ed eseguire periodicamente interventi atti a intercettare e smaltire correttamente le acque di corrivazione superficiale.
- art. 6.5.4 Norme di carattere estetico e tipologico per l'edificazione in area agricola. Il dimensionamento delle strutture agricole (ad eccezione dell'edificio destinato ad abitazione rurale del titolare) nell'ambito del rapporto di massima copertura pari ad 1/3 della superficie del lotto di pertinenza dell'insediamento agricolo, deve derivare dalla redazione di una specifica relazione agronomica asseverata da un professionista abilitato, che ne attesti l'effettiva necessità.

Art. 6.2 Aree normative residenziali

- Art. 6.2 c 3 Sull'area fondiaria di pertinenza devono essere riservate aree destinate a verde in piena terra per almeno il 20% del lotto fondiario, fatte salve diverse prescrizioni all'interno delle schede normative .
- Art. 6.2 c 6 Tutti i progetti per gli edifici di nuova costruzione devono prevedere idoneo sistema di intercettazione e smaltimento delle acque superficiali, in modo particolare per gli interventi su versante, al fine di garantire una corretta regimazione delle acque superficiali provenienti da monte. Al fine di non provocare negative variazioni dei tempi di corrivazione, si devono prediligere gli interventi che limitano l'impermeabilizzazione dei suoli. In caso di significative impermeabilizzazioni si devono realizzare idonee vasche di raccolta delle acque di prima pioggia.
- art. 6.2.4 Aree residenziali di nuovo impianto edificabili con S.U.E. - C2 Nelle aree caratterizzate da pendenza superiore al 20% i fabbricati dovranno avere linee di spiccato variabili e adagiarsi sul terreno rispettando le curve altimetriche;

Art. 6.3.6 Zone destinate ad attrezzature e servizi tecnici di interesse pubblico e al servizio della mobilità, esistenti o in progetto ST

Ricadono in zona ST, anche se non individuate in cartografia, e non computabili ai fini del rispetto degli standard previsti nel P.R.G., le stazioni di servizio e distribuzione carburanti con le relative aree di pertinenza; tali attrezzature non potranno coprire più di 1/3 della superficie di pertinenza e dovranno essere dotate di idonei impianti di depurazione per le acque di lavaggio e conservazione dei residui di lavorazione che non possono essere immessi nella rete fognaria ai sensi di legge.

Art. 6.4 Aree normative per attività produttive, commerciali e per il terziario

Comma 11: E' prescritto il mantenimento di almeno il 20% del lotto fondiario in piena terra e con sistemazione a verde permeabile da realizzarsi preferibilmente lungo il fronte strada; a tale fine sono computabili per il 50% anche le pavimentazioni in elementi forati.

Art. 8.4 Aree boscate e aree soggette a vincolo idrogeologico - Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 9/8/1989 n. 45, le opere per il consolidamento, il contenimento e la prevenzione di frane e smottamenti e le opere per la difesa spondale dei corsi d'acqua siano prioritariamente realizzate utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica

Rifiuti

Azioni/prescrizioni della variante con effetti positivi, mitigative e compensative

L'art. 5.1 c4 prevede che i Piani Esecutivi debbano, se necessario, individuare idonei spazi (aree ecologiche) per localizzazione di attrezzature di supporto alla raccolta differenziata, secondo le indicazioni dell'Amministrazione comunale.

Rumore

Azioni/prescrizioni della variante con effetti positivi, mitigative e compensative

Art. 6.4 Aree normative per attività produttive, commerciali e per il terziario

Comma 6. Il progetto di Piano esecutivo dovrà contenere, oltre agli elaborati di cui agli artt. 38 e 39 della L.R. 56/77, una verifica di compatibilità ambientale dell'insediamento, redatta ai sensi dell'art. 5.6 delle presenti norme, che evidenzi per ogni problematica relativa all'insediamento la soluzione progettuale adottata (esempio schermi per l'abbattimento dell'inquinamento acustico conformemente a quanto definito dal Piano di Zonizzazione acustica, piantumazione per la schermatura visiva, ecc.).

Negli interventi di nuova costruzione, ampliamento, ristrutturazione, le recinzioni verso le aree con diversa destinazione di P.R.G., dovranno essere sistemate con alberature, siepi, ecc..., con funzione di elemento di mitigazione visuale e di cortina antirumore.

Art. 6.4.1 Impianti esistenti in centro abitato e/o adiacenti ad aree residenziali D1

Nelle aree D1 possono essere ubicate esclusivamente attività compatibili con la residenza. La compatibilità deve essere dimostrata all'interno del progetto edilizio di ristrutturazione e/o ampliamento, in modo particolare rispetto alle seguenti aspetti ambientali: **rumori e vibrazioni**; odori; polveri; traffico indotto.

Natura e biodiversità

Azioni/prescrizioni della variante con effetti positivi, mitigative e compensative

art. 6.5 comma 20 (nuovi edifici agricoli)

in presenza di interventi di trasformazione del territorio, devono essere mantenuti il più possibile gli elementi strutturanti del territorio agrario quali strade interpoderali e poderali, altimetria del terreno, pendii, terrazzamenti, elementi vegetazionali, fossi, fontanili, sorgenti, canali, elementi architettonici caratteristici; deve essere mantenuta o ricostituita la vegetazione lungo le scarpate evitando le lavorazioni fino al margine dei terrazzi; devono essere mantenuti il più possibile le siepi e i filari alberati interpoderali.

art. 6.2.1 Aree consolidate esterne al C.S (aree normative residenziali) e 6.2.3 Aree libere intercluse edificabili con titolo edilizio semplice o convenzionato (C1) e 6.2.4 Aree residenziali di nuovo impianto edificabili con S.U.E. C2

Devono essere mantenuti le quote e i dislivelli del terreno esistenti, le opere di sostegno esistenti e tutte le essenze arboree di alto fusto tipiche del paesaggio collinare. Il nuovo arredo vegetazionale deve essere realizzato ad integrazione di quello esistente, utilizzando essenze arboree autoctone.

6.2.4 Aree residenziali di nuovo impianto edificabili con S.U.E. C2

I fabbricati dovranno essere inseriti armonicamente nell'ambiente circostante, rispettando se possibile eventuali preesistenze naturalistiche. Il nuovo arredo vegetazionale deve essere realizzato ad integrazione di quello esistente, utilizzando di preferenza essenze arboree autoctone

Art. 6.3.2 Zone o immobili destinate ad attrezzature per cultura, spettacolo, attività sociali, uffici pubblici, caserme, esistenti o in progetto SI e 6.3.4 Zone destinate a parcheggi, esistenti o in progetto SP

Nelle aree SI è ammessa la realizzazione di autorimesse interrato (anche private) purché la destinazione del soprasuolo sia a servizio pubblico. Nel caso di sistemazione del soprasuolo a verde pubblico, deve essere garantito un riporto di terra non inferiore a ml 1,00, sufficiente alla piantumazione di alberi.

Art. 6.4 Aree normative per attività produttive, commerciali e per il terziario D

Negli interventi di nuova costruzione, ampliamento, ristrutturazione, le recinzioni verso le aree con diversa destinazione di P.R.G., dovranno essere sistemate con alberature, siepi, ecc..., con funzione di elemento di mitigazione visuale e di cortina antirumore.

Le aree a parcheggio privato in superficie dovranno prevedere anch'esse la piantumazione di alberi di alto fusto.

Art. 6.4.3 Aree produttive di completamento e nuovo impianto D3

In queste aree, dove possibile, devono essere piantati alberi d'alto fusto con interasse massimo di mt. 8 in fregio alle strade pedonali e veicolari, anche all'interno delle recinzioni che delimitano l'area di pertinenza dei singoli stabilimenti.

Art. 6.1.4 Area Normativa A4: aree di interesse paesistico-ambientale.

devono essere mantenuti e recuperati siepi e filari alberati interpoderali.

Art. 8.3 Aree destinate alla fascia di rispetto dei corsi d'acqua

8.3.1 "Acque pubbliche"

[...] per una fascia di 150 mt, è vietata l'eliminazione di elementi tipici delle sistemazioni agrarie e della struttura fondiaria, quando qualitativamente rilevanti: muri a secco, alberate, siepi, filari di piante significativi dal punto di vista paesaggistico.

c 5 L'amministrazione pubblica, di concerto con la Comunità Collinare Colli Divini, la Provincia di Asti e le associazioni dei coltivatori promuove, all'interno di specifici progetti, le seguenti azioni:

- la creazione di fasce tampone alberate e cespugliate, con specie autoctone, aventi la funzione di riequilibrio ambientale tra le zone agricole ed i corpi idrici;
- la dissuasione al mantenimento delle utilizzazioni agricole fino al ciglio di sponda dei corsi d'acqua;

8.4 Aree boscate e aree soggette a vincolo idrogeologico

Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 9/8/1989 n. 45, le opere per il consolidamento, il contenimento e la prevenzione di frane e smottamenti e le opere per la difesa spondale dei corsi d'acqua siano prioritariamente realizzate utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica

Energia

Azioni/prescrizioni della variante con effetti positivi, mitigative e compensative

Art. 6.5 c 20 Gli impianti a terra per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono ammessi esclusivamente nelle aree EA, con i limiti e secondo le prescrizioni di cui al successivo art. 6.1.1 comma 3.

Art 6.1.4 Norme di carattere estetico e tipologico per l'edificazione in area agricola.

Comma 2. E' consentita la realizzazione di edifici eseguiti con tecniche edilizie tradizionali oppure con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi, all'interno di un progetto edilizio finalizzato a coniugare efficienza funzionale, efficienza energetica e tutela del paesaggio.

Art. 6.2.4 Aree residenziali di nuovo impianto edificabili con S.U.E. C2 e 6.2.4 Aree edificate o in corso di edificazione destinate all'edilizia sociale C3

Comma 3 Oltre ai materiali ed alle forme tradizionali e tipici del territorio, sarà possibile utilizzare elementi costruttivi tesi al risparmio energetico ("serre" per il riscaldamento passivo, muri di Trombe, pannelli solari inseriti

nella copertura, muri verdi, tetti verdi, ecc.) o rispondenti ai principi della bio-edilizia, purchè inseriti coerentemente nell'organismo costruttivo;

Comma 5 Particolare attenzione dovrà essere posta al calcolo delle dispersioni termiche degli edifici e, a tale proposito, si precisa che i muri perimetrali di elevato spessore progettati e realizzati a tale fine, o per l'uso di modalità costruttive tipiche, saranno virtualmente computati di 35 cm

9.6 Impianti per la produzione di energia

Comma 1 In coerenza con la DGR 14 dicembre 2010, n. 3-1183 nei terreni a destinazione agricola vitati è vietata la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra .

Comma 3 Come prescritto dalla suddetta DGR: "la verifica che le superfici proposte per la realizzazione degli impianti fotovoltaici siano effettivamente destinate alla produzione di prodotti D.O.C.G. e D.O.C. è effettuata dalla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte e/o dai servizi Agricoltura delle Province e delle Comunità Montane"

Comma 4 In tutto il territorio comunale, in quanto rientrante nella Buffer zone del Sito di candidatura UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte", dove è ammessa la realizzazione di impianti per la produzione di energia, si richiede la redazione di uno studio atto a verificare la compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico ed ambientale circostante.

Paesaggio

Azioni/prescrizioni della variante con effetti positivi, mitigative e compensative

Art. 1.3 c5: Sull'intero territorio comunale sono vietati i seguenti interventi di trasformazione del paesaggio:

- a) l'alterazione di crinali e calanchi;
- b) l'eliminazione di elementi tipici delle sistemazioni agrarie e della struttura fondiaria, quando qualitativamente rilevanti: muri a secco, alberate, siepi, filari di piante significativi dal punto di vista paesaggistico.

art. 4.1.2 Le operazioni di manutenzione straordinaria per rinnovare e sostituire parti strutturali degli edifici devono essere eseguite con materiali aventi le stesse caratteristiche di quelli esistenti

art.4.8 Interventi di demolizione di bassi fabbricati e di tettoie non coerenti con il tessuto del Centro Storico o dei complessi di interesse culturale ed ambientale

Tali interventi riguardano i bassi fabbricati e le tettoie non coerenti con il tessuto esistente, privi di valore storico ambientale. La ricostruzione di tali edifici è possibile nel rispetto della quantità di superficie coperta preesistente, ad un piano fuori terra, (con un massimo di m. 2,50 al filo gronda), con destinazione ad autorimesse, accessori o pertinenze delle abitazioni o delle attività presenti. Il progetto di demolizione e ricostruzione dovrà evidenziare, in appositi elaborati tecnico-grafici, la necessaria congruenza con l'area di pertinenza. E' prescritto l'uso di materiali tradizionali nel ripristino e sistemazione dell'area risultante dalle demolizioni per quanto riguarda pavimentazioni, marciapiedi, canali di scolo dell'acqua, recinzioni, affacci di edifici contermini, ecc.

Art. 5.7 Verifiche di compatibilità ambientale degli interventi

Dove prescritto all'interno delle presenti N.d.A. o delle schede delle Aree Normative, i progetti finalizzati alla nuova edificazione o alla sistemazione del terreno in attuazione delle previsioni del presente P.R.G.C., debbono essere sottoposti alla verifica di compatibilità ambientale, redatta tenendo conto delle indicazioni contenute nell'allegato A.2 del P.T.P. della Provincia di Asti ("Metodologia e criteri per la valutazione degli impatti sul paesaggio")

Art. 6.5 (nuovi edifici agricoli)

L'edificazione deve avvenire nel rispetto dei caratteri costruttivi tradizionali congiuntamente a parametri di qualità. A tal fine si fa riferimento al manuale "Il recupero degli edifici rurali" edito dalla Provincia di Asti in collaborazione con la Regione Piemonte (vale anche per 6.6 Aree normative per attività private di interesse

pubblico VA); in presenza di interventi di trasformazione del territorio, devono essere mantenuti il più possibile gli elementi strutturanti del territorio agrario quali strade interpoderali e poderali, altimetria del terreno, pendii, terrazzamenti, elementi vegetazionali, fossi, fontanili, sorgenti, canali, elementi architettonici caratteristici;

c.20 Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono ammessi esclusivamente nelle aree EA, con i limiti e secondo le prescrizioni di cui al successivo art. 6.1.1 comma 3

Nelle aree agricole EA sono ammessi gli impianti a terra per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con esclusione delle aree destinate alla produzione di prodotti DOCG e DOC. Inoltre non sono ammessi impianti per la produzione di energia nelle seguenti aree a destinazione agricola:

- aree sottoposte a tutela del paesaggio e del patrimonio storico, artistico e culturale, ai sensi del decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n.42 (Codice dei beni culturali e paesaggio);
- aree in dissesto idraulico e idrogeologico (come indicate nella tavola C5 .. e nella tavola n. 2.1)

In ogni caso la progettazione degli impianti ammessi dovrà essere sempre corredata da uno studio atto a verificare la compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico ed ambientale circostante.

6.5.4 Norme di carattere estetico e tipologico per l'edificazione in area agricola.

Nelle aree a destinazione agricola l'edificazione deve avvenire nel rispetto dei caratteri costruttivi tradizionali congiuntamente a parametri di qualità. A tal fine si fa riferimento al manuale "Il recupero degli edifici rurali" edito dalla Provincia di Asti in collaborazione con la Regione Piemonte. In area agricola non è ammessa la realizzazione di edifici aventi caratteristiche formali e tipologiche proprie delle aree industriali. Non sono pertanto realizzabili fabbricati in c.l.s. armato precompresso con tamponamenti in c.a. a vista, coperture in lastre in fibrocemento e componenti accessori tipici dell'edilizia industrializzata.

E' consentita la realizzazione di edifici eseguiti con tecniche edilizie tradizionali oppure con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi, all'interno di un progetto edilizio finalizzato a coniugare efficienza funzionale, efficienza energetica e tutela del paesaggio.

c.6 In ogni caso la composizione dei volumi edificati dovrà tendere a mantenere la tipologia edilizia tipica degli edifici rurali della zona. In tutte le aree agricole particolare attenzione deve essere posta al corretto orientamento dei fabbricati: gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento degli edifici deve essere coerente con la morfologia del terreno e mantenere l'orientamento planimetrico della edificazione "di antica formazione" se esistente. E' facoltà della CIE e dell'Ufficio Tecnico Comunale il richiedere l'impiego di specifici materiali a tutela e a salvaguardia dei nuclei originari delle borgate e/o di singoli edifici aventi caratteristiche tipologiche di pregio.

art. 6.2.4 (sia C2 che C3) Il progetto di PEC dovrà essere assoggettato alla verifica di compatibilità ambientale di cui all'art. 5.6 delle Norme.

art. 6.3 c4 (aree a servizi)

La progettazione architettonica degli interventi nelle aree a servizi si pone in corretta dialettica formale con l'esistente, con riferimento all'orografia ed in relazione ai volumi edilizi preesistenti. Tali aspetti sono sottoposti a particolare cura qualora l'esistente presenti forti caratteri di riconoscibilità o di identificabilità culturale

art. 6.4 Aree normative per attività produttive, commerciali e per il terziario D

E' proibito l'accatastamento di rottami, cascami di lavorazione, macchinari in demolizione, ecc. senza la realizzazione di opportune barriere visive, anche arboree

6.1.3 Area Normativa A3: Immobili aventi carattere di documento della civiltà industriale.

Il PRG individua 3 complessi edilizi di carattere documentario della civiltà industriale: La Filanda e La Fornace a Moncalvo capoluogo e la Distilleria in frazione Castellino. Gli interventi ammessi sono orientati al recupero funzionale e architettonico degli immobili, salvaguardandone le caratteristiche storiche – documentarie.

6.1.4 Area Normativa A4: aree di interesse paesistico-ambientale.

fanno parte il sistema delle quinte collinari e dei crinali definito e individuato dal PTC della Provincia di Asti. Per questo motivo non è ammessa la nuova edificazione, ma solo il recupero di edifici esistenti da destinare

preferibilmente ad attività agrituristica e di promozione e vendita dei prodotti derivati dall'attività dell'azienda agricola.

Nel caso di interventi di trasformazione del territorio, devono essere mantenuti gli elementi strutturanti del territorio agrario quali strade interpoderali e poderali, altimetria del terreno, pendii, terrazzamenti, elementi vegetazionali, fossi, fontanili, sorgenti, canali, elementi architettonici caratteristici.

In queste Aree le opere per il consolidamento, il contenimento e la prevenzione di frane e smottamenti e le opere per la difesa spondale dei corsi d'acqua siano prioritariamente realizzate utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica.

7.4 Percorsi panoramici con valenza turistica

sono i percorsi panoramici di crinale che insistono sulla viabilità esistente secondaria di interesse locale, e saranno interessati da specifici progetti di riqualificazione anche sovracomunale. Fino all'attuazione di tali progetti è vietato qualsiasi intervento atto a pregiudicare la continuità dei percorsi delineati e il grande valore paesaggistico e panoramico dei percorsi stessi. Le visuali che si aprono dai siti panoramici e dai percorsi di crinale di cui ai punti precedenti, sono tutelate. Gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio ammessi nelle aree comprese all'interno delle suddette visuali devono essere correttamente inseriti nel paesaggio: gli elaborati di progetto devono contenere una simulazione dell'inserimento dell'intervento edilizio all'interno delle visuali interessate.

8.5 Beni culturali e paesaggio

1 Il PRGC individua i punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si può godere della bellezza del paesaggio collinare e agrario. Gli interventi ammessi su tali punti di belvedere sono soggetti ad autorizzazione ai sensi degli artt. 146 e 147 del D.L. 22 gennaio 2004 n. 42.

Salute umana - rischio industriale - campi elettromagnetici

In relazione all'insediamento di nuove attività produttive le NdA della Variante forniscono diverse prescrizioni a tutela della salute umana imponendo limitazioni alle tipologie di attività insediabili (in particolare, sono escluse aziende insalubri e/o a rischio di incidente rilevante).

Di seguito sono elencate le altre azioni/prescrizioni della variante a tutela degli aspetti inerenti la sicurezza e la salute umana.

Art. 5.1 c5 e art. 6.4 Aree normative per attività produttive, commerciali e per il terziario D

Gli accessi alle aree soggette a P.E.C devono essere definiti in relazione alle caratteristiche dei flussi di traffico e all'entità delle manovre di svolta e posizionati in modo da evitare l'immissione diretta su viabilità di II e III livello.

art. 6.4 Aree normative per attività produttive, commerciali e per il terziario D

Nelle zone D sono tassativamente escluse le nuove attività comportanti lavorazioni di materiali nocivi e/o pericolosi (vedi elenchi Ministeri Industria e ambiente) e/o insalubri e/o a rischio di incidenti rilevanti.

Il Comune favorisce la localizzazione o la rilocalizzazione delle industrie che adottano procedure per una conduzione ecocompatibile dell'impresa, quali EMAS e ISO14001

6.4.1 Impianti esistenti in centro abitato e/o adiacenti ad aree residenziali D1 e 6.4.4 Aree a destinazione mista artigianale e commerciale di completamento e riqualificazione D4

Nelle aree D1 e D4 possono essere ubicate esclusivamente attività compatibili con la residenza. La compatibilità deve essere dimostrata all'interno del progetto edilizio di ristrutturazione e/o ampliamento, in modo particolare rispetto alle seguenti aspetti ambientali: rumori e vibrazioni; odori; polveri; traffico indotto.

Per quanto concerne **l'esposizione ai campi elettromagnetici** (art. 8.7), il Piano individua una fascia minima di rispetto di ml 10 a protezione del tracciato della linea ad alta tensione aerea 132KV esistente (come indicato dal PTCP della Provincia di Asti); all'interno di tale fascia non sono ammessi interventi di nuova costruzione.

Poi Le NTA indicano una successiva fascia cautelativa di 50 ml dall'elettrodotto, dove "qualsiasi intervento di nuova edificazione con destinazione residenziale, scolastica, sanitaria ovvero che comporti una permanenza non inferiore a 4 ore, deve essere preceduta dalla verifica, da parte dell'Ente gestore dell'elettrodotto, dell'effettivo raggiungimento dell'obiettivo di qualità definito dal DPCM 8 luglio 2003".

La realizzazione di impianti per la telefonia mobile e la tele-radiodiffusione (L.R. n.19/04) deve avvenire nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento approvato con D. C.C. n. 20 del 27/04/2008

Difficoltà incontrate nello svolgimento della valutazione

L'allegato VI al d.lgs 152/2006 e s.m.i. al punto h) chiede che nel Rapporto Ambientale si descrivano anche le principali difficoltà incontrate nello svolgimento della valutazione e nella raccolta delle informazioni ambientali.

A tal fine per il caso in questione si possono segnalare i seguenti aspetti:

- La maggior parte delle informazioni di carattere ambientale disponibili sono riferite a scale più vaste (provinciali o regionali) e non sempre è agevole raggiungere il livello di dettaglio che risulterebbe ottimale per conoscere lo stato dell'ambiente, e la valutazione degli effetti, a scala comunale.
- Per lo stesso motivo appare difficile fornire alla valutazione una dimensione temporale, in quanto le previsioni di piano vigono a tempo indeterminato, né è possibile prevedere quali previsioni di piano verranno attuate per prime.
- Gli aspetti ambientali da prendere in considerazione riguardano un ventaglio estremamente ampio rispetto all'oggetto della variante, il che comporta un notevole dispendio di tempo e risorse in fase di elaborazione del Rapporto Ambientale
- Non sono disponibili a livello nazionale e regionale linee guida specifiche sugli aspetti metodologici riguardanti la quantificazione e la valutazione degli effetti ambientali di piani regolatori generali; non vi sono quindi pertanto metodologie consolidate nella prassi, e l'esame dei Rapporti Ambientali disponibili mette in luce una pleora di approcci metodologici utilizzati dagli estensori e consulenti delle pubbliche amministrazioni
- Considerazioni analoghe valgono in relazione al monitoraggio ambientale dei piani, che sarebbe reso indubbiamente più efficace se inserito all'interno di un sistema di monitoraggio gerarchicamente ordinato a regia Regionale e ulteriormente articolato a livello provinciale. Nella situazione attuale, invece, i singoli comuni sono chiamati a redigere il proprio piano di monitoraggio sostanzialmente in maniera autonoma.
- Una valutazione quantitativa di dettaglio di alcuni aspetti ambientali (ad esempio simulazioni sulla viabilità) richiederebbe l'utilizzo di risorse non disponibili da parte di piccoli comuni.